

Giuseppe Fazio

# IL SANTUARIO DELLA VERGINE DELLE GRAZIE IN CONFLENTI

STORIA, CULTO, DOCUMENTI

*Prefazione di*

Salvatore M. Perrella



12 *VIRGO LIBER VERBI*

ARACNE



## I Santuari mariani

### Luoghi delle imprevedibili “sorpresa di Dio”

Dalla storia del cristianesimo, orientale ed occidentale sappiamo, ed emerge con chiarezza, come sia forte e permanente nel popolo cristiano l'amore e la venerazione verso la santa Madre di Gesù<sup>1</sup>. Da tale bimillennaria esperienza religiosa ricaviamo anche che alle origini dei santuari mariani, noti e meno noti, non sono mancati eventi mariofanici autenticati dalla Chiesa nella sua indagine<sup>2</sup> — i casi di Guadalupe, de La Salette, di Lourdes, di Fatima, di Siracusa, di Kibeho, ecc. —, e che quindi il caso delle mariofanie di Conflenti in terra di Calabria è emblematico in tal senso<sup>3</sup>. Questo, inoltre, ha portato gradatamente alla consapevolezza che i santuari possiedono, come ebbe a dire san Giovanni Paolo II (1978–2005)<sup>4</sup> nella sua enci-

1. Si veda a tal riguardo il poderoso e prezioso volume di: G. CASALE (ED), *Maria. Il culto da Oriente a Occidente*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2018.

2. Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Discernimento di presunte apparizioni e rivelazioni*, del 25 febbraio 1978 —14 dicembre 2011, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1966 [= EV], vol. 27, nn. 1335–1361, pp. 920–933. Per un commento: CH. J. SCICLUNA, *Criteri e norme della Congregazione per la Dottrina della Fede nel discernimento delle apparizioni mariane*, in *Marianum* 74 (2012), pp. 229–281; S. M. PERRELLA, *Le “mariofanie”: presenza segno e impegno della Vergine nella storia. “Dono” per la fede e “sfida” per la ragione. Alcune annotazioni*, in *Marianum* 67 (2005), pp. 51–153; IDEM, *La procedura di verifica ecclesiastica della veridicità o meno delle apparizioni*, in *Crede Oggi* 33 (2013) n. 6, pp. 48–58; G. M. ROGGIO, *Le mariofanie del XIX secolo. Una interpretazione magisteriale*, in *Theotokos* 26 (2018) n. 1, pp. 13–58 (I parte); n. 2, pp. 11–59 (II parte).

3. Cf. G. HIERZENBERGER–O. NEDOMANSKI (EDD), *Dizionario Cronologico delle Apparizioni della Madonna*, Piemme, Casale Monferrato 2004; S. DE FIORES, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, EDB, Bologna 2006–2008, vol. 1, pp. 21–69: «Apparizioni»; S. M. PERRELLA, *Le apparizioni mariane. Significato teologico e verifica ecclesiale*, in *Theotokos* 19 (2011), pp. 517–551.

4. Cf. M. BRAY, *Giovanni Paolo II, santo*, in AA. VV., *I Papi. Da Pietro a Francesco*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014, vol. 3, pp. 681–702; S. M. PERRELLA, «*Totus tuus ego sum, Maria*». *La Santa Vergine nel pontificato di Giovanni Paolo II (1978–2005)*, in *Miles Immaculatae* 42 (2006), pp. 53–122.

clica mariana del 25 marzo 1987, un posto rilevante «nella geografia della fede e della pietà mariana» (*Redemptoris Mater* 28)<sup>5</sup>.

Il tema *culto*, o culto liturgico, o pietà religiosa, o devozionale e popolare, ha sempre avuto grande rilevanza nella Chiesa. Esso rappresenta la dimensione più profonda della risposta a un appello personale che tocca le fibre più intime della persona credente nella sua autoconservazione e autodonazione. Cuore e luogo del culto cristiano “in spirito e verità” è, comunque, la liturgia, ove la Chiesa popolo sacerdotale celebra l’*opus salutis*<sup>6</sup>. Quest’opera così grande la Chiesa, sacramento universale di salvezza, la celebra, sin dalle origini, in comunione con la Beata Vergine Maria, madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo (cf. *Lumen gentium* 52)<sup>7</sup>. Anche nei santuari dedicati alla Madre di Dio la liturgia ecclesiale e la pietà popolare armonicamente si uniscono, con moduli ed espressioni diverse, nel confessare, celebrare, impetrare e ringraziare Dio per la sua provvidente bontà, con la finalità di *eucaristicizzare* l’esistenza e quindi la testimonianza dei devoti della *testis* del Regno, la Vergine di Nazaret, madre e serva del Signore<sup>8</sup>. D’altra parte, quando papa Francesco afferma che la pietà

5. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater* 28, in *EV*, vol. 10, nn. 1351–1354, pp. 976–981; cf. G. BESUTTI, *Santuari*, in S. DE FIORES–S. MEO (EDD), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985, pp. 1253–1272; S. ROSSO, *Pellegrinaggi*, *ibidem*, pp. 1080–1107; G. AGOSTINO, *Pietà popolare*, *ibidem*, pp. 1111–1122; M. M. PEDICO, *La Vergine Maria nella pietà popolare*, Monfortane, Roma 1993, pp. 127–140; E. M. BEDONT, *Devozione popolare, santuari, pellegrinaggi*, in *Credere Oggi* 24 (2004) n. 4, pp. 61–75; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, LEV, Città del Vaticano 2002, nn. 183–207, pp. 153–173: «La venerazione per la Santa Madre del Signore»; nn. 261–287, pp. 221–244: «Santuari e pellegrinaggi»; I. SCHINELLA, *Per un’ermeneutica della pietà popolare. Criteri teologico-pastorali*, in *Scienze Religiose* 22 (2008), pp. 192–142; 435–457.

6. Cf. P. DE CLERCK, *L’intelligenza della liturgia*, LEV, Città del Vaticano 1999; M. AUGÉ, *Liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003<sup>5</sup>.

7. Cf. I. M. CALABUIG, *La rilevanza di santa Maria per la fede e il culto della Chiesa*, in *Rivista di Pastorale Liturgica* 25 (1987) n. 6, pp. 3–17; AA. VV., *Celebrare Maria*, in *Rivista Liturgica* 75 (1988) n. 1, pp. 9–122; UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE, *Liturgie dell’Oriente cristiano a Roma nell’Anno Mariano 1987–88*. Testi e studi, LEV, Città del Vaticano 1990; I. M. CALABUIG, *Il culto di Maria in Oriente e Occidente*, in AA. VV., *Scientia liturgica*, Piemme, Casale Monferrato 1998, vol. 5, pp. 255–337; AA. VV., *Il culto mariano*, in *Rivista di Pastorale Liturgica* 39 (2001) n. 2, pp. 3–69.

8. Questa tematica è stata affrontata più volte da papa Wojtyła: cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua madre* (*Gv* 19,27). La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell’oggi della Chiesa e del mondo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, pp. 401–435; mentre per la questione martiriale o di testimonianza esemplata sul modello mariale, si vedano: B. G. BOSCHI, *La testimonianza nella Scrittura*, in *Sacra Doctrina* 53 (2008), pp. 13–31; S. MAGGIANI, *Lo sviluppo della pietà a santa Maria. Dalla «Sacrosanctum Concilium» alla «Collectio Missarum de Beata Maria Virgine»*, in *Rivista Liturgica* 75

popolare possiede lo statuto proprio di un autentico “luogo teologico”<sup>9</sup>, egli si riferisce precisamente ad una serie di esperienze, contenuti, idee, simboli, comportamenti, che siano *vettori evangelici di uscita, di annuncio*: realtà, quindi, sostanzialmente *allocentriche*, nel senso di mettere l’altro e la responsabilità verso l’altro al centro di se stesse fino al punto di cercare nuove forme e nuove strade per incontrarlo, rifiutando ogni sorta di esplicito o mascherato *egocentrismo* ad uso e consumo di una perniciosa “stabilità” della comunità nel “permanere” in quel che si è sempre fatto (e nei rapporti che esso suppone e alimenta)<sup>10</sup>.

Nelle calde e accoglienti *domus Mariae* sparse in tutto il mondo, il pellegrino e la pellegrina, accolti dalla Madre di Gesù, sono maternamente presentati a Cristo e in lui per lo Spirito al Padre di ogni consolazione. Ai piedi della Croce di Cristo la Madre li convince che sotto quest’Albero della vita<sup>11</sup> la sofferenza si fa redenzione, la solidarietà umana si trasfigura in agape cristiana, il silenzio diviene contemplazione, la prece si concreta in dialogo con Colui che sa ascoltare e suggerire parole di conversione, di perdono, di sprone, di pace. Scriveva mons. Antonio Ciliberti arcivescovo di Catanzaro e Squillace († 2017):

«La Bibbia mette in risalto i pellegrinaggi dei patriarchi, così come dona importanza a quelli israeliti che avevano l’obbligo, tre volte l’anno, di recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme per presentarsi al Signore (cf. *Es* 23,17). Ma il pellegrinaggio cristiano si differenzia da quello dell’Antico Testamento in quanto il cammino da compiersi non è più verso un luogo dove Dio si è manifestato, ma verso la persona di Gesù Cristo, Verbo incarnato, nel quale “abita tutta la pienezza della divinità” (*Col* 2,9). Nonostante la spiritualizzazione del pellegrinaggio, è soprav-

(1988), pp. 20–25; A. KNIAZEFF, *La Madre di Dio nella Chiesa ortodossa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993, pp. 220–222; S. M. PERRELLA, *Mariologia in dialogo con la scienza liturgica*, in AA. Vv., *Liturgia: itinerari di ricerca*, CLV–Edizioni Liturgiche, Roma 1997, pp. 367–437, specialmente le pp. 429–435.

9. «Nella pietà popolare, poiché è frutto del vangelo inculturato, è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l’opera dello Spirito Santo. Piuttosto, siamo chiamati ad incoraggiarla e a rafforzarla per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un *luogo teologico* a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione» (FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 126, esortazione apostolica, del 24 novembre 2013, in *EV*, vol. 29, n. 2232, p. 1254).

10. Cf. A. LABBUCCI, *La salvezza e il pericolo*. Spiritualità, politica e profezia ai tempi di papa Francesco, Donzelli, Roma 2015.

11. Cf. *Messa dell’esaltazione della santa Croce*, 14 settembre, prefazio.

vissuta nel tempo questa forma di religiosità popolare che si esprime attraverso il recarsi a piedi in luoghi dove Dio o qualche suo Messaggero si è manifestato»<sup>12</sup>.

Il piccolo spazio della grande o minuta chiesa, nota o oscura alle genti, assume per la presenza dell'Unitrino le dimensioni del mondo e del cosmo. Anche qui si sente il respiro dell'umanità orante che scorge nella Santa Genitrice del Verbo Incarnato, la madre, la sorella, la compagna di viaggio verso il Cielo, la solerte e tenera avvocata<sup>13</sup>.

I santuari mariani — condotti e serviti da sacerdoti o da religiosi — hanno la capacità di aprire il cuore a Dio e all'uomo, di far riscoprire la fecondità e bellezza della Parola, l'imprescindibilità della Penitenza sacramentale, la principalità dell'Eucaristia, convito pasquale dei figli e delle figlie del Dio di Gesù Cristo<sup>14</sup>. La stessa preghiera, sia liturgica sia personale è guidata, innestata e diretta dalla Parola di Dio; la Scrittura, infatti, è importante perché ci riporta grandi esempi di preghiera e bellissime preghiere. Ma l'originalità della Bibbia e il suo magistero non sta nelle preghiere che copiosamente suggerisce — basti pensare alla ricchezza del Salterio —, ma nel “come” e nel “perché” della preghiera, di cui è testimonianza viva e imprescindibile. Si può ben dire che tutta la Scrittura sia nata dalla preghiera, frutto di un perseverante e amante ascolto di Dio: si risponde a Lui, si discute con Lui, si riflette dinanzi a Lui, si agisce con e per Lui<sup>15</sup>. L'intera storia d'Israele è attraversata, così, dalla preghiera, che emerge in ogni punto della sua narrazione, così come si evince nella stessa vita e ministero di Cristo e, seppur con i pochi dati che abbiamo dalla Scrittura, di Maria sua Madre (cf. *Lc* 1,46b–55)<sup>16</sup>.

12. A. GILIBERTI, *Presentazione*, in M. ARCURI, *Storia e culto del Santuario Mariano di Porto*. Tra Oriente e Occidente, Edizioni La Rondine, Catanzaro 2006, p. 6.

13. Cf. S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazareth, sorella e amica di futuro*. Tra mariologia ed escatologia, in L. BORRIELLO–L. GAETANI (EDD), *Maria Discepola e Sorella Madre di Misericordia*, LEV, Città del Vaticano 2017, pp. 157–25.

14. Cf. *Codice di Diritto Canonico*, can. 1234.

15. Cf. R. CANTALAMESSA–B. MAGGIONI, *Pregare in spirito e verità*. La preghiera secondo la Bibbia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010.

16. Scrive Paolo VI nel n. 18 della esortazione apostolica *Marialis cultus* del 2 febbraio 1974: *Il Magnificat* è «la preghiera per eccellenza di Maria, il cantico dei tempi messianici nel quale confluiscono l'esultanza dell'antico e nuovo Israele [...]. In esso confluì il tripudio di Abramo che presentava il Messia (cf. Gv 8,56) e risuonò profeticamente anticipata la voce della Chiesa [...]. Il cantico della Vergine, dilatandosi è divenuto preghiera di tutta la Chiesa in tutti i tempi» (*EV*, vol. 3, n. 42, pp. 66–69; cf. A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture*. Figlia di Sion e Madre del Signore, EDB, Bologna 2007, pp. 133–144).

La storia stessa della Chiesa e dei credenti<sup>17</sup> è punteggiata e sostenuta dalla preghiera che fa inabitare il discepolo e la discepola nel cuore stesso di Dio per mezzo dello Spirito. Il santuario, dunque, come ogni chiesa o tempio,

«è icona della dimora di Dio fra gli uomini, nella comunità ecclesiale, e icona di ogni discepolo di Cristo, tempio dello Spirito. Anche il santuario mariano ha tali significati. In esso Maria è presentata alla venerazione dei fedeli per il mistero dell'Incarnazione, quale dimora di Dio, trono della Sapienza, tempio vivente dello Spirito Santo, e rappresenta così in modo concreto e misterioso una via privilegiata per l'incontro con il Signore»<sup>18</sup>.

Il santuario mariano, inoltre, dovrà segnalarsi per l'esemplarità dello stile, l'accuratezza dei riti liturgici e dei pii esercizi, la qualità della partecipazione, la ricchezza e la varietà delle proposte, avendo particolarmente a cuore, come abbiamo già sottolineato, la celebrazione dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione; guidando e alimentando sapientemente con la liturgia le molteplici espressioni di pietà popolare e dei pellegrinaggi<sup>19</sup>. I responsabili e gli operatori pastorali del santuario, inoltre, devono persuadere il popolo cristiano che ogni *domus Mariae* oltre ad essere luogo di genuino culto cristiano, dovrà divenire sempre più anche *luogo di cultura* e *cenacolo di artisti*, che dovrebbe incidere positivamente sulla promozione umana, culturale e religiosa del territorio<sup>20</sup>. Infatti, la storia, la tradizione, le espressioni artistiche di ogni santuario, sono testimonianza di una cultura che riflette l'influsso vicendevole fra il santuario e la vita della popolazione.

Compito precipuo e naturale sarà la formazione teologica, catechetica, liturgica e mariologica dei fedeli mediante mezzi e proposte che arricchiscano i pellegrini; soprattutto servizio della Parola, convegni, corsi di

17. Cf. A. FRANZEN, *Breve storia della Chiesa*, Queriniana, Brescia 2009; H. GUTSCHERA-J. MAIER, J. THIERFELDER, *Storia della Chiesa in prospettiva ecumenica*, Queriniana, Brescia 2007.

18. CONSILIUM PRIMARIUM ANNO MARIALI CELEBRANDO, *I santuari mariani*, del 7 ottobre 1987, in IDEM, *Lettere circolari del Comitato Centrale*, Messaggero, Padova 1988, p. 22.

19. Cf. *ibidem*, n. 1, pp. 23-24.

20. *Input* in tal senso ci vengono, ad esempio, da H. M. MOONS, *Custodisci il santuario. Lettera del Priore Generale dei Frati Servi di Maria ai fratelli e sorelle della Famiglia Servitana che svolgono il loro servizio nei santuari, agli amici laici che collaborano con loro e ai pellegrini che li frequentano, nel IV centenario della Madonna della Ghiara (Reggio Emilia)*, del 22 dicembre 1996, in *Acta Ordinis OSM* 63 (1996), pp. 88-132.

studio, biblioteca, pubblicazioni artistiche e poetiche<sup>21</sup>, sacre rappresentazioni, concerti e mostre, ecc.<sup>22</sup>. A tal riguardo va detto che sotto il versante dell'arte sacra le cose prodotte e proposte non solo nei santuari e nelle chiese — sin dal secolo scorso — non sono state sempre esaltanti, basti pensare che sovente si è disimpegnati offrendo opere che assecondano più il “gusto dei fedeli” (*placita fidelium*) che la genuina ed impegnativa *via pulchritudinis*<sup>23</sup>, arrivando a veicolare immagini popolari se non *kitsch* della *Tota Pulchra*<sup>24</sup>. Osserva a tal riguardo lo studioso d'arte Leo Di Simone:

«Così, “la Madonna appare *kitsch* a Lourdes, a Fatima, a Medjugorje perché si adegua” [...]. Certo, si adegua a una religiosità non ancora evangelizzata dove l'evento metafisico dell'apparizione è valutato in tutta la sua portata sacrale numinosa, connotato di *tremendum*, rappresentato in consistenza idolica da simulacri amorfi che fenomenologicamente richiamano la forma della pietra rizzata da Giacobbe quando il *tremendum* gli apparve facendolo trasalire ed esclamare: “Quanto è terribile questo luogo!” (*Gn* 28,17). Si rende necessaria, nella logica simbolica del mito, l'unzione della pietra con olio, simbolo della realtà spirituale, dello spirito dell'Eterno, per toglierla dalla sua indeterminazione, per vivificarne i contenuti latenti e conferirle un senso superiore. È iniziato un processo di metamorfosi nella storia dell'umanità di cui l'oggetto litico è referente simbolico mentre lo stesso luogo dove il sacro è apparso muta il suo nome, da *Luz* (nocciola-guscio chiuso e duro) in *Beith El*, casa di Dio, luogo aperto che denota un diverso rapporto con l'Eterno, di tipo personale e non sacrale. Così il *kitsch* di cui trattiamo è di cattivo gusto perché non in grado di percepire il senso superiore dell'evento metafisico

21. Importante è incentivare il fecondo intreccio più volte sperimentato con successo tra poesia e preghiera, nella consapevolezza che in ogni forma di arte e di creatività umana, che trovano nella poesia uno dei loro apici, sussiste una vera dimensione divina. Intreccio che risulta assai fecondo nella modernità ha insegnato più volte dal teologo svizzero von Balthasar (cf. H. U. von BALTHASAR, *Verbum Caro*. Saggi di teologia, Queriniana, Brescia 2005, vol. 1, pp. 107–135). Infatti: «Se il percorso della modernità è stato dall'Essere al nulla, in cui Dio si è problematicamente mostrato nella storia e nella vita umana velandosi, quello del rapporto fra poesia e preghiera altro non può essere che “da ombra / a sostanza” in un'ineffabile riscoperta di Dio “quale nuova vita”» (A. PELLEGRINI, *Preghiera e poesia. Elementi per un reciproco rapporto*, in *Vivens Homo* 19 [2008], pp. 76–77; cf. l'intero contributo alle pp. 51–79).

22. Cf. CONSILIVM PRIMARIUM ANNO MARIALI CELEBRANDO, *I santuari mariani*, cit., n. 2, pp. 25–27.

23. Cf. C. VALENZIANO, *Scritti di estetica e poetica*, EDB, Bologna 1999, pp. 256–266, ove l'autore ripropone le “sei tesi” sull'arte cristiana; IDEM, *Per viam pulchritudinis*, *Le Madonie*, Castelbuono 2000; A. LANGELLA, *La via pulchritudinis in teologia: in cosa consiste?*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 (2017), pp. 407–427; J. C. R. GARCÍA PAREDES, *La “Tota Pulchra” en la ecología de la beleza y la “via pulchritudinis”*, *ibidem*, pp. 455–472; C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna*. Nuovi Saggi, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019, pp. 9–41.

24. Cf. T. AMODEI, *Signum Magnum*. Perché la Madonna vuole apparire kitsch?, Edizioni Ferial-Comunità di San Leonino, Panzano in Chianti 2009.

cogliendone esclusivamente gli accenti eclatanti, miracolistici, sacrali; essendo poi impossibile la rappresentazione artistica del metafisico, il modo più semplice, istintivamente semplice, è quello idolico-sacrale che produce un simulacro “senza spigoli, senza sesso e disincarnato” [...]; un simulacro artistico cui manca la scoperta del volto, l’umanizzazione progressiva dell’essere umano che l’arte occidentale ha rappresentato per secoli da quando si affrancò dalla soggezione della *physis*, del sacro, per dirla con la M. Zambrano<sup>25</sup> che nota come l’arte in Occidente, almeno dopo la scoperta del pensiero, di ciò che è altro dalla *physis*, ha avuto una radice di umanesimo, è stata umanista nel momento stesso in cui nacque»<sup>26</sup>.

Non ci si può dimenticare e non può essere in alcun modo veicolata l’idea che l’incontro, la visita di Dio e/o dei suoi Santi, tra cui eccelle la *Tota Pulchra*, sia un’esperienza assolutamente trasfigurante, che mostra la sfolgorante bellezza non solo dell’Unitrino ma anche di coloro che sono stati avvolti dalla luce incomparabile del suo Cristo<sup>27</sup>. In queste esperienze “soprannaturali” non si può sottovalutare un fatto, che *vedere*

«è da sempre sinonimo di conoscere e la conoscenza è per l’uomo fonte di arricchimento e di crescita personale. Favorendo il contatto con la realtà che ci circonda, la vista è un potente stimolo per uscire dal nostro io [...]. Gli occhi del corpo hanno bisogno della luce per vedere e senza di essa restano nel buio [...]. Anche la dimensione estetica è un invito ad andare oltre la pura visibilità. Il visibile, nel suo rapporto con l’interiorità — che fondamentalmente ha sete di verità, bellezza e bontà — rimanda a una realtà Invisibile, e mette in luce il complesso gioco di conoscenza, sentimenti, desideri ed errori che riguardano la vita umana nel suo insieme (corpo-psiche e spirito). Discernimento e responsabilità nei confronti dell’uso della vista e delle immagini sono quindi fondamentali non solo per la comunicazione, ma per penetrare intelligentemente (dal latino *intus legere*) la realtà e giungere alla verità che in essa si manifesta, fino alla contemplazione della Verità stessa: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8)»<sup>28</sup>.

Nelle apparizioni il *vedere* la glorificata Madre di Dio è *altro* e *oltre* il vedere umano; è dono di un’esperienza offerta dal Cielo nella luce della fede. Infatti, nella fede, il visibile lascia lo spazio alla presenza invisibile dell’agire di Dio, che nutre la nostra vita generando l’escatologica spe-

25. Cf. M. ZAMBRANO, *L’agonia dell’Europa*, Marsilio, Venezia 1999.

26. L. DI SIMONE, *Presentazione*, in T. AMODEI, *Signum Magnum*, cit., pp. 10–11.

27. Cf. *ibidem*, pp. 17–27.

28. C. M. BERARDI, *Guida alla lettura*, in C. M. BERARDI–A. FERRERO–L. MARLETTA (EDD), *Vogliamo vedere...* Contemplazione, visione, allucinazione, Edizioni OCD, Roma 2018, pp. 5–6.

ranza: «La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono» (*Eb* 11,1). È attraverso la fede che i Magi furono guidati ed attratti nel vedere la stella, provando una grandissima gioia (cf. *Mt* 2,2). Vedere e riconoscere Dio e incontrarlo nella fede — in questo caso la Madre di Dio — è cosa assai seria in quanto è vera esperienza estetica e mistica insieme! E tale esperienza non è senza effetto per la vita di fede! Questo, nel contesto complesso storico-culturale del nostro tempo, è assai difficile comprendere ed accettare<sup>29</sup>.

Le teofanie, come le aghiofanie e le mariofanie<sup>30</sup> sono irriducibilmente *esperienza estetica* che hanno nello stesso tempo una grande influenza e destinazione antropofanica! Infatti, osserva l'ecclesiologa Cettina Militello:

«Dove c'è immagine c'è anche la *via pulchritudinis*, la dinamica viva della *via pulchritudinis*; ossia c'è una "presenza", una reale "conoscenza", "una corrispondenza di amorosi sensi", un *admirabile commercium*. Cade ogni rischio "ideologico" non più il primato dell'idea, ma piuttosto quello del vissuto in atto, dell'azione. Esplodono così tutta una serie di problematiche e prima fra tutte emerge la valenza memoriale (di memoria efficace) della azione/presenza nei suoi esiti comunitari ed ecclesiali. La "corrispondenza d'amorosi sensi" è la mistica cristiana, mistica sacramentale, mistica nuziale. Tutto ciò importa delle implicazioni significative e in ordine a Maria e in ordine alla mistica sacramentale, poco avvertita quale evento di bellezza»<sup>31</sup>.

Il santuario è anche *luogo di proposta vocazionale* sul modello della vocazione di Cristo e della Madre; la vocazione alla famiglia, alla vita sacerdotale e religiosa, ecc., trovano nell'Uomo-Dio e nella Donna di Nazaret i modelli ispiratori della propria dedicazione a Dio, alla Chiesa, al mondo,

29. Cf. A. FERRERO, *Vedere l'invisibile: la visione di Dio tra corpo, psiche e spirito*, *ibidem*, pp. 255–286.

30. Cf. S. M. PERRELLA, *Le mariofanie nell'oggi della Chiesa e del mondo. Ancora alcune annotazioni*, in *Miles Immaculatae* 44 (2008), pp. 435–489.

31. C. MILITELLO, *Mariologia e «via pulchritudinis»*, in *Marianum* 61 (1999), p. 471; cf. l'intero intervento alle pp. 459–487. Il termine "mistica", utilizzato da più saperi, oggi è soggetto a differenti interpretazioni, e l'estensione del suo uso nell'ambito della teologia spirituale, della teologia dogmatica, della teologia liturgica e della stessa mariologia, sembra preannunciare nuovi percorsi interpretativi: cf. R. ZAS FRIZ DE COL, *Verso una nuova teologia mistica? L'emergere di una tendenza attuale nella teologia spirituale*, in *Rassegna di Teologia* 46 (2005), pp. 587–607; L. BORRIELLO *Esperienza mistica e teologia mistica*, LEV, Città del Vaticano 2009; AA. VV., *Mistica e ritualità: mondi inconciliabili?*, Messaggero, Padova 1999; S. M. MAGGIANI, *Mistica e Mariologia*, in *Marianum* 72 (2010), pp. 9–16; F. ASTI, *Maria nell'esperienza mistica: una questione terminologica e di mediazione?*, *ibidem*, pp. 227–317 (Prima parte); 73 (2011), pp. 117–200 (Seconda parte); IDEM, *Maria Vergine nella vita mistica del credente*, LEV, Città del Vaticano 2017.

iscritta nella crismazione battesimale<sup>32</sup>. Il santuario, inoltre, sulla scorta dell'atteggiamento del Signore Gesù e della santa Madre deve divenire "luogo di carità", rappresentando in maniera sempre più vera e concreta, «il segno che testimonia la mediazione fra l'amore di Dio e i bisogni dell'uomo, nel nome e nell'intercessione della Madre della misericordia»<sup>33</sup>.

Inoltre, non si può non tener conto del fatto che il santuario, specie se è dedicato alla Madre del Signore, deve divenire sempre più "luogo di impegno ecumenico", per questo in essi dovrà attuarsi una corretta catechesi su Maria nel suo rapporto con la Trinità, con la Chiesa, con i credenti di ogni confessione, alla luce della Sacra Scrittura e della genuina Tradizione<sup>34</sup>, tenendo conto non solo del magistero ecclesiale, ma anche del contributo della teologia e della mariologia ecumenicamente intese e proposte<sup>35</sup>, in modo da evitare «diligentemente ogni cosa che possa indurre in errore i

32. Cf. C. MILITELLO, *La Chiesa «il corpo crismato»*. Trattato di ecclesiologia, EDB, Bologna 2003.

33. CONSILIUM PRIMARIUM ANNO MARIALI CELEBRANDO, *I santuari mariani*, cit., n. 4, pp. 32-34. Nel magistero di Giovanni Paolo II, ad esempio, i titoli «Madre della misericordia; Madonna della misericordia; Madre della divina misericordia» introducono, innanzitutto, nella prospettiva di colei che è Madre del Crocifisso e del Risorto (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Dives in misericordia* 9, lettera enciclica del 30 novembre 1980, in *EV*, vol. 7, n. 913, p. 839); titoli che parlano di colei che «avendo sperimentato la misericordia in modo eccezionale, "merita" in egual modo tale misericordia lungo l'intera sua vita terrena e, particolarmente, ai piedi della croce del Figlio; e, infine, come di colei che, attraverso la partecipazione nascosta e, al tempo stesso, incomparabile alla missione messianica del suo Figlio, è stata chiamata in modo speciale ad avvicinare agli uomini quell'amore che egli era venuto a rivelare» (*ibidem*, n. 914, p. 839). La relazionalità di Maria, in rapporto alla misericordia divina, è duplice; da una parte, ella ne fa esperienza singolare come persona che ne è fatta oggetto da parte di Dio, diventandone poi la prima e più qualificata evangelizzatrice e proclamatrice neotestamentaria. D'altra parte, la Serva del Redentore «ha reso possibile col sacrificio del cuore la propria partecipazione alla rivelazione della misericordia divina [...]. Nessuno al pari di lei [...] ha accolto col cuore quel mistero: quella dimensione veramente divina della redenzione, che ebbe attuazione sul Calvario mediante la morte del Figlio, insieme al sacrificio del suo cuore di Madre, insieme al suo definitivo "sì"» (*ibidem*, n. 912, p. 837; per la questione biblica e teologica, cf. AA. VV., *Maria Madre di misericordia*. *Monstra te esse Matrem*, Messaggero, Padova 2003). La misericordia di Maria oltre a un grande valore teologico ed esemplare possiede, inoltre, una grande incidenza per il sociale umano come giustamente ha rilevato S. DE FIORES, *La figura liberatrice di Maria e l'impegno sociale dei cristiani*, in AA. VV., *Maria e l'impegno sociale dei cristiani*, AMI, Roma 2003, pp. 27-43.

34. Cf. CONSILIUM PRIMARIUM ANNO MARIALI CELEBRANDO, *I santuari mariani*, cit., n. 5, pp. 33-37.

35. Cf. G. BRUNI, *Grammatica dell'ecumenismo*. Verso una Nuova Immagine di Chiesa e di Uomo, Cittadella, Assisi 2005; G. BRUSEGAN, *Ecumenismo ed ecumenismi*, in *Credere Oggi* 27 (2007) n. 4, pp. 11-25; G. DAL FERRO, *L'ecumenismo dottrinale*, *ibidem*, pp. 26-41; P. F. FUMAGALLI, *Ecumenismo*, Editrice Bibliografica, Milano 2016; S. M. PERRELLA, *Maria, madre di Gesù, patrimonio comune da condividere*. In dialogo fra Chiese e teologie: il punto di vista cattolico, in AA. VV., *Maria segno e modello della nuova umanità riconciliata in Cristo*, AMI, Roma 2010, pp. 183-250.

fratelli separati o qualunque altra persona circa la vera dottrina» (*Lumen gentium* 67) e prassi mariana della Chiesa cattolica<sup>36</sup>.

Infine, il santuario mariano è chiamato ad essere laboratorio di individuazione ed annuncio di una vera *mariologia sociale*<sup>37</sup>, capace di incidere sui blocchi culturali e sulle stesse strutture di peccato che rendono *non umani* la vita, i linguaggi, i modelli e le prospettive in cui la comunità, cui il santuario appartiene<sup>38</sup>, si riconosce. Per cui, specie in territori dove la povertà è eclatante ed atavica, come in alcune zone del Sud del mondo e della nostra Italia (e della nostra Calabria), il santuario, ad immagine della Madre e della Sorella dei Poveri, deve diventare sempre più luogo di accoglienza e di ristoro<sup>39</sup>. Il santuario mariano o è il luogo del passaggio dal *fato* alla *libertà*, o, altrimenti, *non è*. Così si esprimeva, qualche anno fa, il terzo documento capitolare mariano dell'Ordine dei Servi di Maria (di cui la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" è espressione carismatica e qualificata):

«Additandoci il Cristo, la *Mater viventium* testimonia in lui che Dio è fonte della vita perché non si identifica con colui che Adamo ed Eva avevano pensato che fosse, dando ascolto al serpente. Secondo quest'ultimo, infatti, Dio è colui che finge di generare alla vita, ma in realtà abbandona alla morte perché impedisce la conoscenza del bene e del male. Senza di essa, non c'è sviluppo di relazioni vitali e perciò giuste; la coppia umana non sa collocarsi nel mondo alla luce della verità. Il Dio rivelato dal serpente assomiglia molto al *fato* narrato e tramandato dalla tragedia greca, dove i personaggi sono costretti a confessare che l'abbandono è la propria origine e la meta ultima che tutti e tutto attende. Il Risorto capovolge questo paradigma di pensiero e di vita. Nell'*ora* della Croce, la sua *ora*, mantiene inalterata la consapevolezza che la sua origine, in quanto Figlio, è il Padre: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio (cf. *Gv* 3,16). Ha piena coscienza

36. Cf. S. M. PERRELLA, *Quanta est nobis via? Maria Madre di Gesù e la ricerca dell'unità perduta. Per una lettura del Documento «des Dombes»*, in *Marianum* 64 (2002) pp. 163–250, specialmente le pp. 228–246; IDEM, *Perché venerare Maria? Motivi storici e teologici del culto mariano*, in *Miles Immaculatae* 38 (2002) pp. 19–76; D. S. KULANDAISAMY, *Intercultural and interreligious dimensions of marian shrines in Asia*, in S. M. MAGGIANI–A. MAZZELLA (EDD), *Maria e il sacro: forme, luoghi e contesti*, Marianum, Roma 2017, pp. 133–165.

37. Cf. CL. M. BOFF, *Mariologia sociale. Il significato della Vergine per la società*, Queriniana, Brescia 2007.

38. Cf. G. RECH, *I santuari mariani. Sacro e fenomenologia del radicamento della pietà mariana*, in S. M. MAGGIANI–A. MAZZELLA (EDD), *Maria e il sacro: forme, luoghi e contesti*, cit., pp. 101–131.

39. Cf. S. M. PERRELLA, *Maria patrimonio, guida e riscatto della terra di Calabria. Prefazione*, in P. M. PUGLISI, *Maria di Nazareth sorella dei poveri. Nella realtà socio-religiosa della Calabria, oggi e nella prospettiva del magistero ecclesiale*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013, pp. 5–10.

della sua nascita: è il nato dal Padre (cf. Gv 3,6), il disceso dal cielo (cf. Gv 3,13-15). Sa bene quale è la sua meta: il Padre (cf. Gv 13,1-3). L'ora di Gesù non è l'abbandono, ma la *filiatilità* (cf. Gv 19,28-30). In quest'ora, il Figlio coinvolge la Madre. La Donna dei dolori diviene *Mater viventium*, testimone dell'origine e della meta che attende tutta l'umanità: il Dio che ama e dona [...]. La *Mater viventium*, la *Donna partorienti del cielo*, canta il poeta fr. Davide M. Turollo († 1992), ci insegna senz'altro a saper piangere: "Madre, e tu, Cristo, insegnateci voi / quanto è difficile piangere bene: / riuscire a piangere il pianto del giusto / e a saper stare in silenzio sul colle"<sup>40</sup>. Ma non è solo questa la sua sapienza. Se così fosse, santa Maria non avrebbe null'altro da proporci che il tragico, sia sul piano della vita che sullo stesso piano di Dio. Ella rivestirebbe così la funzione educatrice ricoperta anticamente dai cori delle tragedie greche, il cui compito era annunciare il dramma della inconoscibilità del *fato* e della sostanziale mancanza di libertà umana davanti ad esso. Ancor più in profondità, se la sapienza di santa Maria fosse solo il tragico, ciò vorrebbe dire che la sua esperienza umana e credente sarebbe stata priva di speranza [...]. Contemplando la *Mater viventium* e la *Donna partorienti del cielo*, siamo quindi chiamati a dare spazio al "sorriso" gioioso nella nostra esperienza e nell'esperienza di coloro che la Provvidenza ci dona di incontrare, perché si avverano, grazie all'ora di Cristo, le parole della Scrittura: "Hai mutato il mio lamento in danza, mi hai tolto l'abito di sacco, mi hai rivestito di gioia, perché ti canti il mio cuore, senza tacere; Signore mio Dio, ti renderò grazie per sempre" (*Sal* 30[29],12-13)<sup>41</sup>.

Il santuario, come motore propulsore di un'autentica mariologia sociale, dà corpo a tale "sorriso" nella misura in cui, come santa Maria, si fa luogo di *disobbedienza*: non a Dio, ma a tutti coloro che pretendono di prenderne il posto. Nelle parole di una figura profetica della nostra Chiesa italiana, il vescovo di Molfetta Antonio Bello, per tutti don Tonino († 1993), vi sono parole che lasciano riflettere<sup>42</sup>:

40. D. M. TUROLLO, *Laudario alla Vergine*. Via pulchritudinis, EDB, Bologna 1992, p. 119: «Madre, vogliamo»; sulla personalità poliedrica del frate servita, cf. S. M. PERRELLA, «Vergine, se tu non riappari». Il *Laudario alla Vergine* di David M. Turollo alcune considerazioni teologico-mariologiche, in R. BEANO (Ed), *Il fuoco della parola*. David Maria Turollo, Servitium, Milano 2017, pp. 191-219.

41. 213° CAPITULO GENERALE DELL'ORDINE DEI FRATI SERVI DI MARIA, «Avvenga per me secondo la tua Parola» (Lc 1,38). I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola, nn. 104 e 113, in *Marianum* 74 (2014), pp. 352-353; pp. 361-362.

42. Cf. D. AMATO (Ed), *Don Tonino vescovo secondo il Concilio*, La Meridiana Editrice, Molfetta 2004; IDEM, *Tonino Bello*. Una biografia dell'anima, Città Nuova, Roma 2013; D. VALLI-G. PICCINI (EDD), *L'ecclesiologia in don Tonino Bello*. Tra testimonianza, profezia e santità, Cittadella, Assisi 2006; S. PARONETTO, *Tonino Bello maestro di nonviolenza*. Pedagogia, politica, cittadinanza attiva e vita cristiana, Paoline, Cinisello Balsamo 2012; S. MAGARELLI, *Disturbare il manovratore*. Politica e chiesa

«Non mi va di avallare certe interpretazioni che favoriscono una lettura puramente politica del *Magnificat*, quasi fosse, nella lotta continua tra oppressi e oppressori, una specie di marsigliese “ante litteram” del fronte cristiano di liberazione. Significherebbe ridurre di gran lunga gli orizzonti dei sentimenti di Maria, che ha cantato liberazioni più profonde e durature di quelle provocate dalle semplici rivolte sociali. I suoi accenti profetici, pur includendole, vanno oltre le rivendicazioni di una giustizia terrena, e scuotono l’assetto di ben più radicali iniquità. Sta di fatto, però, che, sul piano storico, Maria ha fatto una precisa scelta di campo. Si è messa dalla parte dei vinti. Ha deciso di giocare con la squadra che perde. Ha scelto di agitare come bandiera gli stracci dei miserabili e non di impugnare i lucidi gagliardetti dei dominatori. Si è arruolata, per così dire, nell’esercito dei poveri. Ma senza roteare le armi contro i ricchi. *Bensi invitandoli alla diserzione*. E intonando, di fronte ai bivacchi notturni del suo accampamento, perché le udissero dall’altro, canzoni cariche di nostalgia. Ha esaltato così la misericordia di Dio. E ci ha rivelato che è partigiano anche Lui, visto che prende le difese degli umili e disperde i superbi nei pensieri del loro cuore; stende il suo braccio a favore dei deboli e fa rotolare i violenti dai loro piedistalli con le ossa in frantumi; ricolma di beni gli affamati e si diverte a rimandare i possidenti con un pugno di mosche in mano e con un palmo di naso in fronte. Qualcuno forse troverà discriminatorio questo discorso, e si chiederà come possa conciliarsi la collocazione di Maria dalla parte dei poveri con l’universalità del suo amore e con la sua riconosciuta tenerezza per i peccatori, di cui i superbi, i prepotenti e i senza cuore sono la razza più inquietante. La risposta non è semplice. Ma diventa chiara se si riflette che Maria non è come certe madri che, per amore di quieto vivere, danno ragione a tutti e, pur di non creare problemi, finiscono con l’assecondare i soprusi dei figli più discoli. No. Lei prende posizione. Senza ambiguità e senza mezze misure. La parte, però, su cui sceglie di attestarsi non è il fortilizio delle rivendicazioni di classe, e neppure la trincea degli interessi di un gruppo. *Ma è il terreno, l’unico, dove lei spera che un giorno, ricomposti i conflitti, tutti i suoi figli, ex oppressi ed ex oppressori, ridiventati fratelli, possano trovare finalmente la loro liberazione*»<sup>43</sup>.

in don Tonino Bello, EMI, Bologna 2013; S. RAMIRES, *La Tenda e il grembiule*. La Chiesa nell’insegnamento di don Tonino Bello, VivereIn, Roma 2013.

43. A. BELLO, *Scritti mariani*. Lettere ai catechisti, visite pastorali, Preghiere, Mezzina Editrice, Molfetta, 2005, pp. 134–137. I corsivi sono nostri. Don Tonino «parla apertamente della *causa* della disobbedienza di Maria nell’attimo stesso in cui la accomuna [...] agli stessi apostoli, coloro su cui si fonda e si misura l’esperienza della Chiesa di tutti i tempi: questa causa è Dio nel suo Cristo; mentre al posto dell’ideologia che divide chiaramente il mondo e gli uomini nella parte degna e nella parte indegna, nel versante giusto e nel versante sbagliato, nei buoni e nei cattivi, dando per assioma la loro incomunicabilità assoluta e la chiarezza delle loro posizioni, egli ribadisce che la disobbedienza è un *discernimento difficile*, a cui non si ha il diritto di sottrarsi [...]. Cristo è il disobbediente perché *chiama alla diserzione*: chiama, cioè, ad uscire dalle logiche del principe di questo mondo, omicida fin dal principio (cf. I Gv 2,7–11; 3,7–17), per il quale la contrapposizione e il conflitto violenti sono la struttura permanente del reale e delle relazioni, e la loro risoluzione riposa nell’eliminazione altrettanto permanente del più debole da parte del più forte. La *diserzione* è per-

Il santuario mariano, dunque, come luogo del passaggio consapevole dalla sacralità alla santità<sup>44</sup>, intesa come il *saper stare*: davanti a Dio, davanti agli altri, davanti a se stessi, davanti alla “casa comune” che è il mondo<sup>45</sup>.

Il santuario è luogo privilegiato di *pellegrinaggio* di tanti fedeli<sup>46</sup>, ed ha,

tanto *cammino soteriologico*: essa indica la potenza dell’irruzione del Regno di Dio (cf. Gv 18,33–40; Mc 10,35–45 e *par*), dove lo Spirito restituisce gratuitamente gli esseri umani al loro archetipo trinitario, totalmente alieno da ogni forma di violenza; mentre la disobbedienza rappresenta la virtù necessaria per *rispondere* al dono del Regno, *rimanere* in Cristo e *darne testimonianza* al mondo, denunciando tutto ciò che offusca l’*imago trinitatis* nelle persone, nelle culture e nelle storie, e operando le *alternative necessarie alla trasformazione delle strutture di peccato*. La Chiesa, pertanto, non può che essere una *comunità della diserzione*» (G. M. ROGGIO, «*Maria, donna dei nostri giorni*». *Per una mariologia popolare alla luce degli scritti di mons. Antonio Bello*, in S. PALESE [ED], *Don Tonino Bello cantore di Maria, donna dei nostri giorni*, VivereIn, Roma 2015, pp. 208 e 210; si veda l’intero intervento alle pp. 161–215; rimando poi al mio contributo alle pp. 25–109; e a quello di Cettina Militello alle pp. 111–152).

44. Cf. S. M. PERRELLA, *Introduzione*, in S. M. MAGGIANI–A. MAZZELLA (EDD), *Maria e il sacro: forme, luoghi e contesti*, cit., pp. 5–21; S. M. MAGGIANI, *Prefazione*, in S. M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia. Apparizioni e mariofanie*, Messaggero, Padova 2011, pp. 5–14; IDEM, *Pietà mariana del popolo, pietà mariana dal popolo*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 9–15.

45. Cf. FRANCESCO, *Laudato si’*, lettera enciclica del 24 maggio 2015, LEV, Città del Vaticano 2015, nn. 5,48,141, pp. 241–242.

46. Cf. A. DUPRONT, *Crociate e pellegrinaggi*, Boringhieri, Torino 2006, pp. 191–241; C. C. CANTA, *Il pellegrinaggio mariano nella post-modernità*, in S. M. MAGGIANI–A. MAZZELLA (EDD), *Maria e il sacro: forme, luoghi e contesti*, cit., pp. 167–226. La consuetudine e la metafora del pellegrinaggio, che la tradizione cristiana ritiene particolarmente significativa nell’esprimere la risultante del movimento salvifico *avvento di Dio — esodo dell’uomo*, costituisce da sempre il *proprium* dell’esperienza religiosa: il sentirsi attratti dal divino e l’andargli incontro, seppur con fatica, “la fatica del cuore”. In particolare la tradizione ebraico-cristiana assume l’esperienza primordiale del *camminare*, che offre all’uomo la possibilità di lasciare un luogo e di raggiungerne uno nuovo, per significare l’esperienza del credente, in viaggio verso la sua meta ultima. Sotto questo aspetto il binomio Abramo–Maria è prototipico ed esemplare per la Chiesa pellegrinante verso la Trinità (cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, nn. 279–287, pp. 235–244). Il pellegrinaggio, che la Chiesa ed ogni credente compiono, possiede, evidentemente, un carattere essenzialmente interiore; si tratta di un itinerario mediante la fede, nello Spirito del Risorto, al Padre; proprio in questo itinerario attraverso lo spazio e il tempo, e ancor più attraverso la storia delle anime, è presente la Vergine con la sua sempre attuale esemplarità di “pia pellegrina” (cf. AA. VV., *Avvento di Dio esodo dell’uomo*. Il pellegrinaggio della fede, VivereIn, Roma 2000; AA. VV., *Maria esule, itinerante, pia pellegrina*, Messaggero, Padova 1988). Si vedano anche i recenti studi di: J. CHÉLINI, H. BRANTHOMME, *Les pèlerinages dans le monde*. À travers le temps et l’espace, Hachette, s.l., 2004; M. SENSI, *Il pellegrinaggio nella storia del cristianesimo e nella vita della Chiesa*, in *Lateranum* 77 (2011), pp. 659–677; F. ALTEA, *Il pellegrinaggio tra fede e scetticismo*, Armando Editore, Roma 2013. Va comunque ricordato che il pellegrinaggio è un’esperienza *autosufficiente*, nel senso che trova nei suoi elementi costitutivi la propria *maturità e ragion d’essere*: in questo senso, essa *non ha bisogno del santuario*, mentre non è vero il contrario; il santuario *ha bisogno* del pellegrinaggio in modo tale da essere se stesso. Non esiste santuario senza pellegrinaggio; il pellegrinaggio non ha

non tralasciando il riverente saluto all'icona della — di solito — incoronata Madre di Dio<sup>47</sup>, il suo culmine nella celebrazione della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Anzi, è nel pellegrinaggio che la Cena del Signore appare nella sua vera luce; nata da un pellegrinaggio (cf. *Lc* 22,8), essa è il sacramento dell'esodo di Cristo e per noi memoria-compimento dell'Alleanza (cf. *Es* 12) e cibo per il viaggio<sup>48</sup>. Pertanto, a livello di orientamento generale, l'esperienza del pellegrinaggio ai santuari si configura come un'esperienza specifica, ricca, molteplice, soprattutto orante:

«1) deve creare un clima comunitario, sia all'interno del gruppo che tra vari gruppi, come esperienza privilegiata di comunione tra comunità e chiese diverse; 2) nella preghiera si devono mettere al primo posto le assemblee liturgiche, specie quelle sacramentali; 3) dev'essere un vero tempo forte di vita spirituale (equivalente a un ritiro o agli esercizi spirituali), favorito da predicazioni nutrienti di buona catechesi; 4) se un rigorismo eccessivo è da proscrivere (non è escluso che si prevedano nel programma momenti distensivi), non si deve cadere nella tentazione — talora assai forte — di dissolverlo in un viaggio turistico, ma bisogna vigilare perché si svolga in un clima di preghiera. Come elementi da promuovere: 1) il primato della preghiera (se essa viene a mancare, il pellegrinaggio svanisce); 2) il cammino penitenziale, un fatto fondamentale per l'inserimento nel mistero pasquale; 3) la partecipazione alla vita della Chiesa, entrando attivamente nelle sue preoccupazioni e nella sua azione [...]. Il pellegrinaggio deve mettere in atto la "memoria" della Chiesa, l'annuncio del ritorno di Cristo verso cui essa va in-contro e la testimonianza verso "quelli che sono fuori". È per questo che il

come sua meta obbligata il santuario. A questo proposito, il n. 279 del *Direttorio su pietà popolare e liturgia* parla sì di stretta connessione tra il pellegrinaggio e il santuario, ma avendo come punto di partenza il santuario: ne sta commentando, infatti, la determinazione identitaria offerta dal canone 1230 del diritto canonico latino. Solo a partire dal punto di vista proprio del santuario, «il pellegrino ha bisogno del santuario e il santuario del pellegrino» (CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 279, p. 235).

47. Cf. G. CONTI-G. D'ONORIO DE MEIO (EDD), *Maria Serva del Signore incoronata di gloria*, Montfortane, Roma 2002; F. LABARGA GARCÍA, *La coronación de una imagen de la Virgen: datos para la historia del rito*, in *Estudios Marianos* 81 (2015), pp. 299-319.

48. Dobbiamo specialmente a Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, una rinnovata attenzione della Chiesa al *Sacramentum caritatis*: — PAOLO VI, *Mysterium fidei*, lettera enciclica del 3 settembre 1965, in *Acta Apostolicae Sedis* 57 (1965), pp. 753-774; — GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, lettera enciclica del 17 aprile 2003, in *Acta Apostolicae Sedis* 95 (2003), pp. 433-475; IDEM, *Mane nobiscum Domine*, lettera apostolica del 7 ottobre 2004, in *Acta Apostolicae Sedis* 97 (2005), pp. 337-352; — BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, esortazione apostolica postsinodale del 22 febbraio 2007, in *Acta Apostolicae Sedis* 99 (2007), pp. 105-180. Va inoltre rilevata la consonanza e il legame tra l'Eucaristia e la Vergine: cf. E. M. Toniolo (ED), *Maria e l'Eucaristia*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2000; S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre* (*Gv* 19,27), cit., pp. 401-435.

cammino del pellegrinaggio non è un fatto a sé stante, più o meno ai margini della vita ecclesiale, tanto meno in contraddizione con essa»<sup>49</sup>.

Il santuario mariano non è solo luogo di incontro col Signore, con la Madre, con la Chiesa, con tanti fratelli e sorelle sovente anonimi; esso è anche luogo di verace carità integrale: si ama Dio per imparare ad amare e servire stabilmente i fratelli e le sorelle, non solo di fede. I grandi come i piccoli centri mariofanici sono o devono diventare sempre più luoghi di concreta concentrazione della carità agapica di natura e finalità teologica, ecclesiale ed antropologica<sup>50</sup>.

A conclusione di questa Prefazione al prezioso e interessante studio di don Giuseppe Fazio sul santuario mariano di Conflenti in Calabria<sup>51</sup>, credo sia utile declinare alcune *idee-guida* per una sapiente pastorale del santuario; declinazioni desunte sia dal recente magistero ecclesiale e pastorale della Chiesa cattolico-romana<sup>52</sup> che dagli *input* offerti da teologi e da pastoralisti del nostro tempo<sup>53</sup>.

In ogni santuario mariano<sup>54</sup>, vera ed accogliente *Domus Mariae*, si deve

49. S. Rosso, *Pellegrinaggi*, in S. DE FIORES-S. MEO (EDD), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, cit., p. 1102.

50. Cf. AA. VV., *Meta y camino: los Santuarios marianos y sus peregrinos*, in *Ephemerides Mariologicae* 65 (2016), pp. 387-493.

51. Rinviamo a un interessante volume scritto da Giustina Aceto, studiosa esperta di “luoghi di culto” e di “pietà popolare, specie in Calabria: G. ACETO, *Classificazione e decreti dei santuari calabresi*, LEV, Città del Vaticano 2014<sup>2</sup>.

52. Cf. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Il Santuario. Memoria, presenza e profezia del Dio vivente*, dell'8 maggio 1999, LEV, Città del Vaticano 1999; S. M. PERRELLA, *L'apporto del magistero pontificio contemporaneo allo sviluppo e all'approfondimento del culto cristiano a Maria*, in S. M. MAGGIANI-A. MAZZELLA (EDD), *Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla «Sacrosanctum concilium»*, Marianum, Roma 2015, pp. 161-313; IDEM, *Maria nel magistero ecclesiale contemporaneo dei Vescovi di Roma. Sintesi teologica*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 161-198.

53. Cf. S. DE FIORES, *Acquisizioni attuali della mariologia e loro impatto sulla pastorale del nostro tempo*, in *Theotokos* 19 (2011), pp. 553-590.

54. La prima definizione canonica di “santuario” è stata elaborata nel 1955 dalla Sacra Congregazione de Seminariis et Studiorum Universitatibus (sulla genesi e sulla competenza di tale dicastero vaticano, cf. S. M. PERRELLA, *L'insegnamento della mariologia ieri e oggi*, Messaggero, Padova 2012, pp. 80-86), che propose all'approvazione di Pio XII (1939-1958) una definizione poi comunicata agli Ordinari diocesani della Chiesa cattolica, l'8 febbraio 1956, che suona così: «È detto santuario la chiesa o l'edificio sacro destinato all'esercizio pubblico del culto che, per un motivo particolare di pietà, è reputato dai fedeli meta di pellegrinaggi tesi ad ottenere delle grazie o esaudire dei voti». Nel testo, inoltre, si precisa che «i motivi che possono giustificare i pellegrinaggi sono [...] un'immagine santa da onorare, la presenza di reliquie sante, un miracolo avvenuto in questo luogo o

avvertire il “respiro” del Cielo e dell’umanità orante, per cui non è un caso ch’esso sia giustamente ritenuta una sorta di *icona della Dimora di Dio fra gli uomini*, in cui Santa Maria è la dolce ed ospitale Donna preposta dal disegno provvidente celeste che facilita e spinge, nell’opera dello Spirito, al santo Incontro col Dio di Gesù Cristo<sup>55</sup>. Per cui esso è:

- luogo epifanico del benefico incontro con Dio, intercedente la *Mater Christi et Ecclesiae*;
- luogo dei molteplici incontri con Dio e il suo popolo;
- luogo delle inedite “sorpresa” offerte dal munifico Dio di Gesù;
- luogo dell’impegnativo pellegrinaggio fatto di fatica e di speranze;
- luogo eucaristico di adorazione prolungata e serena scandita dalla Parola;
- luogo della preghiera–contemplazione *a stile mariano* sulle grandi opere di Dio;
- luogo di sosta e di ristoro spirituale dalla fatica e dall’inedia feriale;
- luogo celebrativo dei sacramenti e dei segni di Dio Misericordia e Compassione;
- luogo di bellezza e di purificazione dello sguardo e di tonificazione del cuore;
- luogo privilegiato dell’incontro della tenerezza fra e tra la Madre e i suoi figli e figlie;
- luogo della carità irradiante e concreta e, non ultimo, della cultura dell’Incontro;
- luogo e tempo di conversione e di riconciliazione con l’Altro e in lui con gli altri<sup>56</sup>;

un’indulgenza da ottenere» (R. NAZ, *Sanctuarie*, in *Dictionnaire de Droit Canonique*. Publié sous la direction de R. Naz, Lethielleux, Paris 1965, vol. VII, col. 870; l’aggiornamento causato dal Vaticano II ha portato degli utili approfondimenti non solo di natura giuridica: cf. GIOVANNI PAOLO II, *Codex Iuris Canonici*, del 25 gennaio 1983, cann. 1230–1234: «De Sanctuariis», in *EV*, vol. 8, pp. 600–601).

55. Cf. S. M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia*, cit., pp. 412–425; G. A. FACCIOLI, «Così nel santuario ti ho cercato» (Psal 63,3). Luoghi d’incontro con Dio, in *Ephemerides Mariologicae* 65 (2015), pp. 433–453.

56. Cf. L. ANDREATTA–C. COSTA (EDD), *Il pellegrinaggio: tempo e luogo di conversione e riconciliazione*. Esperienza della misericordia, Lateran University Press, Città del Vaticano 2015.

- luogo in cui la pietà popolare non è in contraddizione e/o in opposizione con la liturgia della Chiesa, ma è da questa diretta e con questa armonizzata (cf. *Marialis cultus* 48)<sup>57</sup>;
- oasi dello spirito che cerca e fa esperienza dell’*Ombra* feconda dello Spirito di Dio.

Sappiamo comunque, dall’esperienza teologica e pastorale, che vanno segnalate e stigmatizzate alcune contraddizioni e aporie che si possono riscontrare in coloro che si recano al santuario mariano senza possedere uno *spirito* e una *dimora* genuinamente ecclesiali; cioè i cosiddetti “senza fissi dimora”, che disdegnano o minimizzano la loro presenza e impegno nella propria comunità parrocchiale, adducendo varie ragioni! Per cui, senza nessuna colpa da addossare al Santuario, la *domus Mariae* potrebbe divenire per alcuni pellegrini non educati ed edotti:

- un luogo di “consumismo spirituale”;
- un luogo di fuga;
- un luogo di anonimato;
- un luogo provvisorio;
- un luogo di volti anonimi<sup>58</sup>.

57. Cf. PONTIFICIUS COMITATUS EUCHARISTICUS INTERNATIONALIBUS CONVENTIBUS, “Cristo in voi, speranza della gloria”. *L’Eucaristia: fonte e culmine della missione della Chiesa*, in *Marianum* 77 (2015), pp. 395–409; CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA, *Evangelizzare la pietà popolare. Norme per le feste religiose*, del 2013, *ibidem*, pp. 411–419; CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Per una nuova evangelizzazione della pietà popolare. Orientamenti Pastoralis per le Chiese di Calabria*, del 2015, in *Marianum* 78 (2016), pp. 269–287; DIOCESI DI MILETO, NICOTERA, TROPEA, *Pietà popolare: da problema a risorsa pastorale*, lettera pastorale di mons. Luigi Renzo, del 15 febbraio 2009, *ibidem*, pp. 289–348; DIOCESI DI OPPIDO MAMERTINA, PALMI, “Benedetto colui che viene nel nome del Signore” (Mt 21,9). *Guida per le celebrazioni, i pii esercizi e le processioni della Settimana Santa*, dell’8 marzo 2015, *ibidem*, pp. 349–372.

58. Non si può sottacere il fatto che nella babelica, labirintica, frastornata, malata, sfigurata ed egocentrica e brutta realtà antropica del nostro tempo (cf. C. NOICA, *Sei malattie dello spirito contemporaneo*, il Mulino, Bologna 1993), è urgente per la Chiesa per i pastori e i credenti stessi guardare l’uomo–donna con occhi evangelici e non severamente indagatori ed accusatori (cf. S. CHIALÀ, *L’uomo contemporaneo*. Uno sguardo cristiano, Morcelliana, Brescia 2012). Seguendo l’esempio di Gesù, bisogna assolutamente evitare di dare sguardi e giudizi non benevoli su queste persone guardandoli con lo sguardo compassionevole del Signore e cercando di comprendere il perché di queste aporie sempre più diffuse. I pastori, piuttosto che reclamare e stigmatizzare con asprezza questi comportamenti (non li giustifichiamo irresponsabilmente e irenicamente, ma cerchiamo di comprenderli e di scorgerne le motivazioni!), devono discernere e aiutare coloro che “fuggono” dalle parrocchie — non dalla fede e dalla Chiesa! — a

Il santuario, come abbiamo accennato, non solo è luogo dell'Incontro con la Trinità, la Santa Madre di Cristo e porzioni del Popolo di Dio; ma esso è anche luogo della Parola, della Riconciliazione, dell'Evangelizzazione, dell'Immagine, ambiti che possiedono un linguaggio proprio, ma dovendo tutti comunicare con l'indicibile ed ineffabile ma concreto Mistero, che è il Cristo di Dio, cuore e fonte inesauribile di ogni santuario, devono arrivare a trovare un linguaggio basico comune: il linguaggio della santa e trasfigurata bellezza; questa fa sì che in esso si percorri e si gusti senza inutili sbavature la *via pulchritudinis*, via al Bello, al Vero e al Buono, che tutti, dotti e indotti hanno il diritto di percorrere e di trovare nei santuari dedicati alla *Bellissima per Gratia*!<sup>59</sup>

Va anche detto che se ci avviciniamo alla *Tota Pulchra* senza le necessarie disposizioni teologiche e teologiche del "santo e redditizio Incontro", si può facilmente scadere nell'illusione del verace e salutare Incontro<sup>60</sup>. Lo sapevano, infatti,

ritornare nelle proprie comunità, che devono diventare sempre e comunque, luoghi di verace accoglienza. Per cui: «Leggere i mali e le sofferenze dell'uomo contemporaneo, come anche i suoi doni, significa accostarsi ai nostri mali, alle nostre sofferenze e ai nostri doni. La coscienza di un'acquisizione imprescindibile è un'acquisizione essenziale in ordine alla strada da percorrere» (*ibidem*, p. 19). Santa Maria, sorella, discepola e credente, performata dal comandamento della carità di Cristo, testimonia e insegna la vicinanza solidale con l'uomo, chiedendo mitezza, tenerezza e comprensione nel giudicare l'altro, esortando a guardare gli altri con occhi cristiani. Bisogna guardare l'uomo e la donna dei nostri giorni con gli occhi amorevoli e fiduciosi di Cristo e di sua Madre perché sappiamo scorgere i bisogni del tempo della *desperatio*! (cf. M. G. MASCIARELLI, *Antropologia e mariologia dopo il Vaticano II. Come dire il "mistero" dell'uomo alla luce della teologia mariana*, in *Theotokos* 21 [2013], pp. 129-167). Infatti: «Oggi ci troviamo alla "fine della storia", nel senso che siamo, ormai da tempo, dentro una storia che ha smarrito il suo fine e non riesce più a porre dinanzi a sé un ideale che dia senso alle cose e al loro mutare. È la *desperatio*, spoglia spirituale avvertita come oltremodo suggestiva negli anni dell'esistenzialismo: si tratta dell'assenza della speranza. Fa ancora riflettere una nota intervista del più illustre degli esegeti di Nietzsche, Martin Heidegger, nella quale ha dichiarato che né filosofia né ogni altra impresa umana è in grado di liberare l'uomo dal destino del tramonto. "Ormai solo un dio ci può salvare" [...]. Maria è la creatura che possiede la "scienza del miracolo", ossia la possibilità ad *attendere le sorprese di Dio* nel mondo e nel tempo, come ha dimostrato il Sabato santo» (*ibidem*, pp. 162-163). I santuari mariani, infatti, testimoniano questi continui miracoli delle imprevedibili sorprese di Dio!

59. Cf. M. G. MASCIARELLI, *La Bellissima*. Maria sulla «Via Pulchritudinis», LEV, Città del Vaticano 2012.

60. Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi, Aracne, Roma 2015, pp. 213-230: «La Donna del "santo Incontro" in papa Francesco»; C. M. GALLI, *Cristo, Maria, La Chiesa e i popoli*. La mariologia di papa Francesco, LEV, Città del Vaticano 2017.

«i grandi mistici carmelitani che mettevano in guardia coloro che volevano fare un autentico cammino di perfezione nell'unione con Dio. La menzogna illusoria del Maligno, insieme alla fragilità psichica della natura umana, ereditata dal peccato originale, fa sempre da "pubblicità" ingannevole per far diventare l'incontro con Dio [e con la Madre del suo Figlio] un prodotto di consumo o un bisogno possessivo di essere come Lui. Del resto la caduta degli angeli, ha avuto origine dalla superbia di volersi specchiare in e stessi guardando a Dio, con invidia e luciferina consapevolezza di non volersi sottomettere alla sua volontà. Vedere Dio è incontrarlo [anche in Maria e nei suoi santi!]. la questione è molto seria, perché l'incontro non è senza effetto!»<sup>61</sup>.

Di solito i santuari dedicati alla "Benedetta dall'Altissimo", sono *luoghi di memoria* e di *ristoro* per i pellegrini in cerca del "santo Incontro" col Signore, che si lascia trovare, adorare, ascoltare in vista di una cogente esperienza teologale ed estetica che, se fatta secondo il cuore di Cristo, trasforma e trasfigura la vita del credente. Incontrare l'Immacolata Glorificata significa incontrare Colei che è stata resa Bella, Santa e Risorta anche per noi!<sup>62</sup> Ed è questa santa Bellezza che i pellegrini vanno a cercare e a trovare nei santuari e nelle chiese a lei dedicate<sup>63</sup>, per incontrarla e avere da lei le giuste indicazioni per possedere una soda, cordiale e stabile dimensione teologale della fede, che forgia nello Spirito del Padre e del Figlio il "cuore nuovo" (cf. *Ez* 11,19), cioè un *cuore immacolato*<sup>64</sup>, disposto «sempre a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che portano in loro» (1 Pt 3,15). È questa l'indicazione attuale del magistero ecclesiale post-Vaticano II, che guida e sorregge la pietà mariana dell'in-

61. C. M. BERARDI, *Vogliamo vedere!*, in C. M. BERARDI-A. FERRERO-L. MARLETTA (EDD), *Vogliamo vedere...*, cit., pp. 10-11; cf. anche S. M. PERRELLA, *La «Benedetta» e il «Maledetto». Tra mariofanie e satanofanie*, *ibidem*, pp. 105-196; IDEM, *La «Benedetta» e il «Maledetto». Tra mariofanie e demonologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018; B. MARCONCINI-A. AMATO-C. ROCCHETTA-M. FIORI (EDD), *Angeli e Demoni. Il dramma della storia tra il bene e il male*, EDB, Bologna 2006.

62. Cf. S. M. PERRELLA, *Immacolata e Assunta. Un'esistenza tra due grazie*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011; B. J. GIL, *La categoria del "dono" nella rilettura dei dogmi mariani moderni. Annotazioni filosofiche, antropologiche e teologiche*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 127-170.

63. Cf. S. M. PERRELLA, «Quella bellezza inconsueta che ha nome Maria». *Il contributo del magistero di Giovanni Paolo II*, in *Theotokos* 13 (2005), pp. 275-401; S. DE FIORES, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, cit., vol. 1, pp. 237-289: «Bellezza».

64. Cf. M. AUGÉ, *Cuore Immacolato*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (EDD), *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, pp. 370-376; M. E. CHUKWUEMEKA STEIDL, *The Union of the Two Hearts. An Incultured Cisticological-Marian-Spirituality*, Aracne, Roma 2016, pp. 299-388; A. SERRA, *Fondamenti biblici del titolo «Cuore Immacolato» di Maria*, in *Marianum* 79 (2017), pp. 83-152.

tero popolo di Dio<sup>65</sup>, che porta a possedere una *ecologia teologale, comportamentale ed etica*, cioè integrale, di tutto rispetto sull'esempio della Vergine di Nazaret<sup>66</sup>. Possedere il *cuore della fede* significa amare il Dio Trino e seguirlo sulla via dell'impegno alla santità che sfugge per *sola Gratia* alle mortifere lunsighe del Maligno, che mai intaccò la "Benedetta fra le donne" (cf. *Lc* 1,42); la più santa dei santi (cf. papa Francesco, *Gaudete et exultate*, n. 176)<sup>67</sup>

Lo studio di don Giuseppe Fazio, ora pubblicato nel n. 12 della collana mariologica del "Marianum" *Virgo Liber Verbi*, ci fa percorrere con maestria la storia del luogo, della misteriosa e venerata icona, dell'influenza che la Madre del Figlio di Dio ha avuto e possiede tutt'ora nel territorio calabrese, dandoci precise notizie documentate da fonti anche indite di archivio, sulla pietà mariana succedutasi in questi secoli a Conflenti anche grazie all'operato di solerti pastori che non hanno mai cessato di ammonire, correggere, istruire le popolazioni per una corretta e incarnata testimonianza di fede del Dio di Cristo, nonostante ritrosie e acclamate e ataviche povertà non del tutto espianate. In questo sta in modo sostanziale l'apporto nuovo e prezioso che tale ricerca suscita nel lettore attento dell'opera di don Fazio.

Il filosofo tedesco Martin Heidegger († 1976), come è risaputo, ha operato una sottile distinzione parlando del passato come "*Vergangenheit*", il passato che è svanito e il "*Gewesenheit*", il passato come participio passato sostantivato del verbo essere, che rinvia a "*Wesen*", essenza<sup>68</sup>. Questi due significati che devono essere conservati e inseriti in un rapporto di irriducibile tensione reciproca sono — a nostro avviso — la trama generativa della ricerca che stiamo con gioia presentando, come frutto maturo degli studi e delle ricerche che il caro don Giuseppe Fazio in questi anni ha compiuto con determinazione e passione storica, archivistica e teo-mariologica.

65. Cf. D. VITALI, *Popolo di Dio*, Cittadella, Assisi 2013.

66. Su questa attuale tematica da approfondire, cf. 210 CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Servi del Magnificat. Il cantico della Vergine e la vita consacrata*, nn. 107-109, in *Marianum* 57 (1995), pp. 796-801.

67. Cf. C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna*. Nuovi Saggi, cit., pp. 42-60; S. M. PERRELLA, *L'impossibile relazione fra la "Benedetta" e il "Maledetto"*. Annotazioni culturali-bibliche-teologiche-liturgiche, in *Ephemerides Mariologicae* 69 (2019), pp. 121-174.

68. Su questo grande esponente dell'esistenzialismo contemporaneo e sul suo pensiero, cf. N. ABBAGNANO-G. FORNERO-P. ROSSI (EDD), *Filosofia*. Storia e temi, UTET, Corriere della Sera, Torino, Milano 2018, vol. 6, pp. 526-550.

Se da una parte non ci possono essere dubbi sul fatto che il passato, in quanto non è più, indica in forma negativa che qualcosa va sempre irrimediabilmente perduto a causa della potenza distruttrice e corruttrice del tempo, dall'altra è possibile riattivare la dimensione positiva dell'interiorità dell'essere, per cui quello che una volta è stato, continua a persistere nel suo essere attraverso "evocazioni" continue, riprese di luoghi, di date, di fatti, di incontri, di persone... Non ultimo, il rigoroso studio di don Fazio testimonia anche la plurisecolare, tradizionale ed affettuosa *pietà mariana* del popolo di Calabria, che non ha conosciuto e conosce *glaciazioni* di sorta<sup>69</sup>, come è invece accaduto in altri tempi, anche recenti. Una sana, genuina e incarnata pietà verso la Madre del Signore, sempre edotta dalla Parola liberante di Dio, ha infatti positivi influssi e riscontri nel tessuto culturale e civile delle popolazioni cristiane<sup>70</sup>.

Dobbiamo essere veramente grati all'Autore di questo interessante e documentato studio, don Giuseppe Fazio, studioso e pastore d'anime (ulteriore testimonianza che è sempre possibile conciliare ed esprimere una *docta caritas* pur essendo impegnati nel difficile agone pastorale), che non ci ha offerto un'ennesima storia di un santuario ai più sconosciuta, ma dona ai lettori/lettrici, speriamo numerosi e grati, di ripensare alla loro identità storica, culturale e religiosa, attraverso pagine originali e profonde che sono un vero e proprio scandaglio dell'anima.

SALVATORE M. PERRELLA

Professore ordinario di Teologia dogmatica e Mariologia  
alla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" – Roma.  
Presidente dell'Associazione Mariologica  
Interdisciplinare Italiana (AMI)

69. Su questo aspetto, cf. l'opera nota del mariologo calabrese S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991, pp. 123–136: «Crisi post-conciliare della mariologia (1964–1974)».

70. Cf. C. BOFF, *Mariologia sociale*. Il significato della Vergine per la società, cit., pp. 258–291; G. SILVESTRE, *La pietà popolare in Calabria nel contesto di pensiero e di valori del Sud*, in G. SILVESTRE (ED), *La devozione alla Madonna delle Grazie di Torre di Ruggero*. Cammino verso la fede, Abramo Editore, Caraffa di Catanzaro 2014, pp. 21–48.



## Introduzione generale

Il ritrovamento di un testo inedito che racconta la storia di un Santuario, a distanza di quasi tre secoli dalla sua fondazione, legata ad alcune presunte apparizioni della Madre di Gesù e a prodigi e segni visibili, con testimonianze accuratamente notificate, da una parte sicuramente susciterebbe scalpore e curiosità di lettura e dall'altra un desiderio di verifica e di critica alla luce delle documentazioni storiche disponibili. È sicuramente quanto accaduto al vescovo di Nicastro<sup>1</sup>, mons. Domenico Maria Valensise, nel 1894, quando, nel corso della sua visita pastorale a Conflenti, in Calabria, precisamente nella provincia di Catanzaro, gli fu presentato un antico manoscritto anonimo di più di trecento pagine, ritrovato nel 1850, riguardante la storia del Santuario della B. Vergine Maria delle Grazie in Conflenti comunemente detto “di Visora”. Egli, dopo averlo pazientemente vagliato, ne attestò l'originalità e l'importanza per il Santuario, collocandolo storicamente nel 1783<sup>2</sup>. A partire

1. La diocesi di Martirano, sotto la cui giurisdizione si trovava il paese di Conflenti, nel 1818 fu soppressa e annessa alla diocesi di Nicastro, che il 30 settembre 1986 ha assunto il nome attuale di Lamezia Terme.

2. «Ricuperato e restaurato a cura e diligenza del primo cappellano rettore don Giovanni Maria Tallarico — addì 1 aprile 1850 — Il presente volume è originale; e sebbene manchi di frontespizio, la data del tempo in cui fu scritto si rileva da quanto leggesi a p. 319 a tergo cioè nell'anno 1783. L'Ecc.mo vescovo Domenico Maria Valensise, cui venne presentato nell'atto della S. Visita, riconoscendone la preziosità rispetto al Santuario — Conflenti nell'atto della S. Visita il 9 giugno 1894 — Giovanni Parr. Bilotta, Notaio e Segretario della S. Visita». Nel testo ufficiale della Visita Pastorale del 1894 in merito al ritrovamento del testo mons. Valensise scrive: «Altaria visa, ad sacristiam Amplitudo sua gradum fecit et archivi lustrationem coepit. Primum deferri sibi iussit historias Sanctuari; duo tantum historica volumina sunt inventa vel potius eadem narratio historica Sanctuarii prout habetur manuscripta et typis evulgata cui titulus “*Sacre memorie originali della gran Madre di Dio, apparsa miracolosamente in Conflenti*” quae volumina ab Epo patienter ac diligenter ad invicem comparata non in omnibus reperta sunt conformia, unde Ille reprobata evulgata editione

da questo testo il sacerdote Carlo Montoro nel 1862 pubblicò il libro *Sacre Memorie della Gran Madre di Dio apparsa miracolosamente a Conflenti*, riedito successivamente nel 1890 e nel 1981. Da un confronto attento e diligente del contenuto delle *Sacre Memorie* con diversi documenti storici relativi al Santuario nell'arco di tre secoli, emergono luci e ombre, verità da accogliere ma anche affermazioni discutibili e prospettive leggendarie che saranno analizzate e approfondite nella presente pubblicazione.

Il Santuario della B. Vergine Maria delle Grazie è nato nel 1580<sup>3</sup>, in un problematico contesto storico ed ecclesiale, in seguito a dieci apparizioni della Vergine Maria, negli anni 1578–1579<sup>4</sup>, a cui sarebbero seguiti numerosi miracoli<sup>5</sup>. Il vescovo della Diocesi di Martirano, mons. Mariano Pierbenedetti, sotto la cui giurisdizione si trovava in quel tempo Conflenti, dopo ponderata riflessione e aver raccolto le testimonianze dei miracolati con l'aiuto del suo cancelliere Michelangelo Baratta, che nel corso di un anno ne registrò molte in tutto il territorio calabrese, acconsentì all'edificazione della chiesa che era nei desideri della Vergine Maria, e anche del popolo, ansioso di vederne rispettata la volontà e generoso nel corrispondere alla costruzione<sup>6</sup>.

Nel 1581, secondo le *Sacre Memorie*, fu realizzato “per mano angelica” un quadro raffigurante la Vergine Maria con il bambino Gesù. Un pittore, dopo aver ascoltato la descrizione delle visioni dei veggenti e preparato la tela da dipingere, rimandò al giorno seguente i lavori, che però non furono necessari perché all'indomani il quadro fu trovato miracolosamente ultimato<sup>7</sup>. Nel 1607, l'ultima domenica del mese di Agosto, il vescovo di Martirano, Francesco Monaco, consacrò ufficialmente il Santuario della B. Vergine Maria delle Grazie in Conflenti<sup>8</sup>.

donec corrigatur volumen autografum Epte suo sigillo absignavit, non quidem ad narrationes veracitatem, sua auctoritate firmandam seu authenticam reddere, nam non omnia quae in ea referuntur historica auctoritate fulciri queunt, sed ne sublato hoc volumine aliud eius loco substituantur» (D. M. VALENSISE, *Visita Pastorale del 1894*, p. 56, in ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI LAMEZIA TERME [inedito]).

3. Cf. C. MONTORO, *Sacre Memorie della Gran Madre di Dio apparsa miracolosamente nei Conflenti su la Quercia di Visora*, Bevilacqua, Nicastro 1862, pp. 115–121.

4. Cf. *ibidem*, pp. 25–55.

5. Cf. *ibidem*, pp. 157–266.

6. Cf. *ibidem*, pp. 107–115.

7. Cf. *ibidem*, pp. 122–125.

8. Cf. *ibidem*, pp. 125–133.

Tali mariofanie si sono verificate nel contesto storico del XVI secolo nella contea di Martirano, che contava 10.000 persone, di cui gran parte erano dediti all'agricoltura e alla pastorizia<sup>9</sup>. Molti vivevano in una situazione di grave povertà, favorita dalle calamità naturali, malattie, carestie, epidemie e dalle prepotenze dei baroni, che esigevano molte tasse anche dai nuclei familiari più bisognosi<sup>10</sup>. A causa della precarietà dell'esistenza degli abitanti delle contrade della contea di Martirano, l'attività pastorale si svolgeva a fatica. Il vescovo di Martirano, mons. Roberto Fili († 1592), come già aveva affermato mons. Mariano Pierbenedetti († 1611), nel 1591 confermava che molti vivevano nelle selve e abitavano tuguri costruiti con paglia e fango, al punto che, sia adulti che bambini, morivano senza sacramenti<sup>11</sup>. A tali parole del vescovo fa eco il libro delle *Sacre Memorie*, in cui è presentata la testimonianza di una miracolata di nome Delizia Mastroianni, una povera vedova con due figlie, costretta a cibarsi di erbe selvatiche per poter sopravvivere<sup>12</sup>. Altre persone si cibavano di ghiande, di bacche e di ogni genere di funghi, prodotti usati normalmente per l'alimentazione del bestiame con conseguenze deleterie sul piano nutritivo e sanitario<sup>13</sup>.

L'estrema miseria spingeva la gente a comportamenti delinquenziali dettati da interessi esclusivamente materiali, utilitaristici, di sopravvivenza senza alcuna possibile remora morale o religiosa. I rapporti interpersonali tra la gente di ciascun paese o villaggio o tra popolazioni di diverse contrade erano ispirati a diffidenza reciproca se non addirittura ad odio e rancore. Anche tra le famiglie benestanti, benché poche, c'era una lotta continua per la supremazia del territorio e per il monopolio della cosa pubblica. I vescovi di Martirano nelle loro relazioni parlano spesso dell'in-

9. «Animae quae tam civitatem quam diocesim incolunt sunt circiter decem mille ex hiisque, licet aliqui sint doctores et notarii ac nonnulla civiliter viventes, tamen fere omnes sunt agricolae et pastores ovium» (M. PIERBENEDETTI, *Relatio ad limina del 1590 sulla Diocesi di Martirano*, in ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI LAMEZIA TERME, *Exemplaria Authentica Relationu Episcoporum Marturanen In Visitatione Ad S. Limina Ab anno 1590 Usque ad Annum 1761* [inedito]).

10. Cf. V. VILLELLA, *La Calabria della rassegnazione*. Angherie, rivolte, apparizioni e miracoli in una contea calabrese del 1500, La Modernissima, Lamezia Terme 1984, vol. I, p. 18.

11. «Et quia a principio veris usque ad exitum autumni maior pars populi illius diocesis habit in locis silvestribus, in tuguris paleis et bitume constructis, ita ut multi, tam adulti quam infantes, decederent sine Sacramentis» (R. FILI, *Relatio ad limina del 1591 sulla Diocesi di Martirano*, in ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI LAMEZIA TERME, *Exemplaria Authentica Relationu Episcoporum...*, cit.). In figura 4 è riportata la pagina della *Visita ad limina* citata.

12. C. MONTORO, *Sacre Memorie...*, cit., p. 32.

13. Cf. G. BRASACCHIO, *Storia economica della Calabria*, Effe Emme, Chiaravalle 1977, p. 256.

capacità di reagire della gente, della passività, della rinuncia alla lotta, della rassegnazione e della mancanza di speranza<sup>14</sup>. Il popolo, anche a causa dell'ignoranza e della superficialità del clero (non sempre all'altezza del ministero) non mostrava interesse per le pratiche religiose, disertando le chiese<sup>15</sup>. La decadenza della disciplina religiosa era più che evidente sia nelle chiese che nei monasteri. Infatti il vescovo Fili si lamentava dei religiosi che badavano vanitosamente più alla decenza esteriore degli abiti che alla disciplina che comportava il dovere religioso<sup>16</sup>.

A motivo di questa grave decadenza dei costumi e delle tristi condizioni ambientali, sia il vescovo Pierbenedetti che il suo successore mons. Roberto Fili videro frustrato il loro lavoro di riforma pastorale e di rinnovamento morale e civile. In particolare, quello che colpì maggiormente mons. Pierbenedetti al suo arrivo a Martirano fu l'aver constatato che tutti, anche gli anziani, morivano senza il sacramento della *Estrema unzione* (prima del rinnovamento teologico, pastorale, liturgico e linguistico del Vaticano II, così veniva denominato l'attuale sacramento dell'*Unzione degli infermi*)<sup>17</sup>. Neppure il battesimo era sentito come un'esigenza primaria dalla gente; segno evidente della assoluta mancanza di educazione religiosa e quindi della latitanza del clero<sup>18</sup>. In una tale società facilmente la religione

14. Cf. *ibidem*, pp. 29–31. Nella *Relatio ad limina di novembre 1666* il vescovo di Martirano, Monaco Felice Antonio, affermava che lo stato di miseria era così elevato al punto che si nutrivano di frutta spontanea ed erba come gli animali ed erano contenti della nudità del corpo: «qui vix pane nigro, alias germano, milio, aut castanea saturari possint; et utinam non sint de his qui huiuscemodi quam vesci non valeant, solis fructibus et herbis ad instar animalium vesceantur, superbietati, solo corporis nuditate contenti» (F. A. MONACO, *Relatio ad limina di novembre 1666 sulla Diocesi di Martirano*, in ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI LAMEZIA TERME, *Exemplaria Authentica Relationu Episcoporum Marturanen...*, cit.).

15. Cf. L. CELLESIO, *Relatio ad limina di maggio–giugno 1628 sulla Diocesi di Martirano*, *ibidem*. In tale relazione si legge addirittura che il popolo di Martirano non frequenta la chiesa, tanto che la solenne benedizione alla fine della messa sembra avvenire più per i pilastri che per il popolo: «Hic populus marturanensi ecclesiam non frequentat adeo ut solennis benedictio in fine missae non populo sed pilastris fieri videatur».

16. «Licet autem in clero non sit ea disciplina quae tanto munere congruit, tamen [...] religiosi decenti vestitu secundum loci qualitatem utuntur [...] Desideratur ut Regulares non discurrant soli per vicos et plateas magno populi scandalo, neque habitent in quibusdam domunculis» (R. FILI, *Relatio ad limina del 1591...*, cit.).

17. Cf. PH. ROUILLARD, *L'Unzione degli Infermi...*, in A. GRILLO–M. PERRONI–P. R. TRAGAN (EDD), *Corso di Teologia sacramentaria*. I Sacramenti della salvezza, Queriniana, Brescia 2000, vol. 2, pp. 356–365.

18. «Et cum Episcopus reperiisset multos etiam sexagenarios qui prima rudimenta fidei nequirent, sancivit ne qui tam masculi quam foeminae obtinerent sacramentum absolutionis nec in bap-

si confondeva con la superstizione<sup>19</sup> ed i poveri pastori e i contadini erano disperatamente ancorati alle credenze e alla ricerca di miracoli come via d'uscita. Ecco perché, quando a partire dal giugno 1578 si verificarono a Conflenti fatti prodigiosi che seguirono alle apparizioni della Vergine Maria sulla Quercia di Visora, il Vescovo diocesano stentò molto a credere sia alla veridicità delle visioni che ai miracoli, convinto com'era che il popolo ignorante e rozzo vivesse solo di superstizioni, di fantasie e di pericolose illusioni<sup>20</sup>.

Nel libro delle *Sacre Memorie* furono riportati, oltre ai racconti delle apparizioni<sup>21</sup> della Vergine Maria (10 in totale dal 7 giugno 1578 al 25 marzo 1579, avute da persone diverse di Conflenti tra cui anche il parroco e il sindaco), i molti prodigi e segni ricevuti per intercessione della Beata Vergine (di cui i più eclatanti furono la guarigione del barone Tommaso d'Aquino che riacquistò la vista<sup>22</sup>, la liberazione della città di Cosenza dalla micidiale peste<sup>23</sup> e la "risurrezione" di un bambino morto<sup>24</sup>) e alcuni eventi significativi, tra cui ricordiamo:

— l'emanazione di una luce a forma di stella dal *Quadro Divino*. Tale avvenimento durò per otto mesi consecutivi, dal primo sabato del mese di ottobre 1726 fino al termine del mese di maggio 1727<sup>25</sup>;

tismo vel confirmatione compatres vel comatres esse possunt similiter nec matrimonia contrahere quo dea non dedoscant. Ordo autem saliscendi is est institus sicut emittunt professionem fidei ita prestant iuramentum de cristiana doctrina sui discipulis docenza. Pro aliis qui labore non incumbunt factum est praeceptum parentibus et aliis consanguineis proximioribus ut ipsos doceant» (M. PIERBENEDETTI, *Relatio ad limina del 1590...*, cit.).

19. Cf. V. VILLELLA, *La Calabria della rassegnazione...*, cit., vol. I, p. 57.

20. Cf. C. MONTORO, *Sacre Memorie...*, cit., p. 62; V. VILLELLA, *Conflenti. Memoria e storia del più antico paese del Reventino*, vol. 2, Stampa Sud, Lamezia Terme 1999, pp. 179-186. Lo storico Villella in tali pagine elenca alcune credenze che appartenevano al popolo conflentese nel secolo XVI.

21. Il termine "apparizione", utilizzato più volte in questo lavoro, è da prendere nel senso più ampio, nella varietà sorprendente dei fatti riportati e senza giudicare a priori la loro autenticità. La Chiesa riconosce dei luoghi di pellegrinaggio e di rinnovamento della fede, ma si pronuncia molto raramente sull'autenticità delle "apparizioni" che li hanno fatti nascere (cf. R. ETCHEGARAY, *Prefazione*, in R. LAURENTIN-P. SBALCHIERO [EDD], *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, Edizioni Art, Roma 2010, pp. 17-18; S. M. PERRELLA, *Le mariofanie. Per una teologia delle apparizioni*, Messaggero, Padova 2009, pp. 115-163).

22. Cf. C. MONTORO, *Sacre Memorie...*, cit., p. 159.

23. Cf. *ibidem*, pp. 160-164.

24. Cf. *ibidem*, pp. 236-240.

25. Cf. *ibidem*, pp. 135-136.

- l'ampliamento del Santuario a partire dal 1759<sup>26</sup>;
- la realizzazione di una statua lignea della Vergine Maria nel 1778, ricorrendo il secondo centenario delle apparizioni<sup>27</sup>;
- la concessione di diverse indulgenze da papa Pio VI (1775–1799) attraverso un Pontificio Rescritto (del 28 novembre 1778) e tre Brevi Pontifici (di cui due del 26 novembre 1778, l'altro del 27 gennaio 1780)<sup>28</sup>;
- l'incoronazione della Vergine Maria e di Gesù bambino rappresentati nel *Quadro Divino* mediante l'applicazione di due corone auree trasmesse dal Capitolo di S. Pietro in Roma (concessa l'11 luglio 1779)<sup>29</sup>;
- la preservazione di Conflenti dal terremoto del 1783<sup>30</sup>.

Mediante l'utilizzo dei principi della metodologia scientifica, il presente studio ha utilizzato, durante la ricerca, un metodo:

- *storico*, perché muove dalla ricerca delle fonti per giungere a notizie criticamente accertate, oppure ad ipotesi probabili, quando le fonti non offrono una certezza storica;
- *critico*, in quanto le notizie vengono vagliate e precisate attraverso un esame accurato delle stesse fonti, che ne indichi la consistenza e l'attendibilità;
- *diacronico*, in quanto intende cogliere la linea evolutiva della storia investigata. Il cammino del Santuario viene studiato nella successione cronologica dei vari periodi che si sono succeduti, dalle origini fino alla realtà attuale.

Nell'Archivio Segreto Vaticano sono stati consultati gli originali delle *Visite ad limina* dei Vescovi di Martirano e di Nicastro a partire dal 1585<sup>31</sup>, i libri indice contenenti gli atti ufficiali del Papa per ricercare i *Brevi* e il

26. Cf. *ibidem*, pp. 137–140.

27. Cf. *ibidem*, p. 140.

28. Cf. *ibidem*, pp. 146–150.

29. Cf. *ibidem*, pp. 150–152.

30. Cf. *ibidem*, pp. 264–265.

31. Cf. ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Congr. Concilio Relat. Dioec.*, 497/A, 497/B, 570/A e 570/B.

*Rescritto Pontificio*<sup>32</sup> di cui si parla nel libro delle *Sacre Memorie* e diverse informazioni riguardanti i Vescovi di Martirano e di Nicastro<sup>33</sup>.

Nella Biblioteca Apostolica Vaticana in cui è presente l'Archivio del Capitolo di San Pietro sono stati esaminati i documenti riguardanti l'incoronazione della Vergine Maria e di Gesù bambino rappresentati nel *Quadro Divino*<sup>34</sup>.

Nell'Archivio della Congregazione dei Santi, sono stati trovati ulteriori documenti riguardanti il Santuario di Conflenti<sup>35</sup>.

Nell'Archivio Storico della Diocesi di Lamezia Terme la ricerca, molto fruttuosa, ha riguardato le *Visite ad Limina* dei Vescovi di Martirano e di Nicastro, le *Visite Pastorali* dei Vescovi di Nicastro<sup>36</sup> a partire dal 1818, i *Bollari* e tutta la documentazione presente nella *Cartella "Conflenti"* in cui sono presenti anche atti notarili riguardanti la storia del Santuario.

Nell'Archivio Parrocchiale di Conflenti sono stati consultati i documenti riguardanti la storia della Parrocchia e del Santuario della B. Vergine Maria delle Grazie, di cui molti purtroppo sono andati perduti.

Il presente studio si divide in tre capitoli che terminano con una conclusione generale.

Il primo capitolo, dal titolo *Conflenti in Calabria nel XVI secolo e le origini del Santuario*, sarà innanzitutto una riflessione sul contesto storico–ecclesiale–culturale della Calabria nel XVI secolo e sul paese di Conflenti per comprendere il “dove” si innestano le apparizioni della Vergine Maria e la grave situazione di povertà non solo materiale ma soprattutto culturale e spirituale in cui si trovava il popolo calabrese. Poi viene presentata la storia delle apparizioni mariane di Conflenti fino alla consacrazione del locale Santuario, così come è riportata nel libro delle *Sacre Memorie*.

Nel secondo capitolo, dal titolo *I “segni” che accompagnarono la vita del Santuario di Conflenti*, si presentano alcuni *segni* descritti nel libro delle *Sacre*

32. Cf. ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Libri indice 851–855 e Sec. Brev. Registra 3894, 3895, 3896, 3897, 3898, 3899, 3900, 3901, 3902, 3922, 3923, 3924, 3925, 3926, 3928, 3929, 4360, 4361, 4362, 4365, 4369, 4370, 4371*.

33. Diverse indicazioni con rimandi ai documenti dell'Archivio Segreto Vaticano sono presenti in F. RUSSO, *Regesto vaticano per la Calabria*, 12 voll., G. Gesualdi, Roma 1974–1993.

34. Cf. BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, Archivio del Capitolo di San Pietro, *Madonne Coronate*, TOM. XI (anni 1776–1786) e *Decreti*, TOM. XVIII (anni 1776–1779).

35. La ricerca ha riguardato il titolo mariano *Beata Vergine Maria delle Grazie*, a cui corrispondono diversi Santuari del mondo, tra cui quello calabrese di Conflenti.

36. Quelle dei Vescovi di Martirano sono andate perdute.

*Memorie* che nel corso della storia hanno fatto accorrere folle numerose di fedeli da ogni parte della Calabria. Tali segni riguardano le guarigioni, le liberazioni dal maligno, la concessione delle indulgenze e l'incoronazione del *Quadro Divino*. Sarà anche approfondito il tema del rovinoso terremoto che nel 1783 che devastò tutta la Calabria lasciando illeso il paese di Conflenti. Seguirà poi una riflessione su tali segni dal punto di vista teologico, alla luce della Sacra Scrittura, della Tradizione ecclesiale e del Magistero dei pastori.

Nel terzo capitolo, dal titolo *Analisi dei Documenti storici (1580–1905)*, vengono analizzati i documenti storici per la maggior parte inediti relativi al Santuario<sup>37</sup> e presenti nell'Archivio Segreto Vaticano, nella Biblioteca Apostolica Vaticana, nell'Archivio della Congregazione dei Santi, nell'Archivio Storico della Diocesi di Lamezia Terme e nell'Archivio Parrocchiale di Conflenti. Alla luce di tali documenti evidenzierò alcuni criteri di lettura del libro delle *Sacre Memorie*.

Al termine di questa fatica, un sentito ringraziamento va al vescovo emerito della mia diocesi, mons. Luigi Antonio Cantafora, al prof. Salvatore M. Perrella della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma e al suo assistente alla cattedra di dogmatica e mariologia, prof. Gian Matteo Roggio, che mi hanno accompagnato nella redazione del presente lavoro, sostanzialmente frutto della mia tesi di laurea in Teologia con specializzazione in Mariologia. Con i loro insegnamenti e la loro guida mi hanno aiutato ad acquisire una conoscenza adeguata del metodo scientifico e teologico che progressivamente mi ha portato a studiare con *intelletto d'amore* la dottrina della Chiesa sulla Vergine Maria alla luce del Concilio Vaticano II e del magistero ecclesiale successivo, unitamente agli studi teologici e mariologici che in questi ultimi cinquant'anni dalla celebrazione conciliare hanno sostenuto ed alimentato nel clero e nei fedeli laici un amore consapevole e autentico verso la Madre del Salvatore<sup>38</sup>.

37. Per tradurre correttamente i documenti dalla lingua latina in italiano, mi sono avvalso dell'aiuto del prof. Piero Monteleone di Curinga (CZ), a cui va il mio doveroso ringraziamento.

38. Cf. S. M. PERRELLA, *Maria di Nazaret nel mistero di Cristo e della Chiesa tra il Vaticano II e la Tertio millennio adveniente (1959–1998)*, in *Marianum* 60 (1998), pp. 385–530; IDEM, *L'immagine teologica di Maria oggi*, in AA. VV., *La Vergine Maria dal Rinascimento a oggi: itinerari mariani dei due Millenni*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1999, pp. 103–168; P. LARGO DOMÍNGUEZ, *Panorama mariológico-mariano de la primera década del siglo XXI. Un recorrido limitado*, in *Marianum* 78 (2016), pp. 381–489.

## Conclusione generale

In questo nostro studio abbiamo esposto la storia del Santuario mariano di Conflenti in Calabria con l'aiuto di fonti autorevoli che ci hanno offerto notizie valide e criticamente accertate sulla sua origine e sulla sua evoluzione storica e religiosa. Attraverso le inedite *Relazioni ad limina* dei vescovi di Martirano e i documenti presenti nei vari archivi ecclesiastici e relativi al Santuario di Conflenti e alle diocesi di Martirano e di Nicastro, abbiamo descritto la situazione storica della contea di Martirano nel XVI secolo e le problematiche sociali, culturali e religiose più importanti, nel corso di più di tre secoli di storia. Vogliamo ora offrire una sintesi dei risultati ottenuti con il presente lavoro, sottolineandone i limiti e i risultati raggiunti.

Per ricostruire la storia di un Santuario, a partire da documenti ufficiali, occorre visitare gli archivi non solo ecclesiastici, e con pazienza effettuare ricerche che costano tempo e impegno personale. Però, fare ricerca d'archivio, nello stesso tempo è un piacere, soprattutto quando si sperimenta l'emozione della scoperta, che da inizio allo studio del documento, con i riferimenti che contiene e le notizie da collocare storicamente<sup>1</sup>.

Nelle diocesi sarebbe molto utile dal punto di vista culturale, istituire una *diakonia* che si occupi delle ricerche storiche relative alle parrocchie, alle chiese, ai santuari, ai vescovi e alle problematiche ecclesiali, culturali e sociali del passato. Nella diocesi di Lamezia Terme, tutti apprezziamo l'operato dello storico don Pietro Bonacci, che ha dedicato tanti anni della sua vita al riordino dell'Archivio diocesano, in cui è contenuta gran parte

1. Cf. A. FARGE, *Il piacere dell'archivio*, Essedue, Verona 1991.

della memoria storica delle comunità parrocchiali, con migliaia di documenti, classificati e ordinati in fascicoli e cartelle. Ancora più importante, è stata per l'intera Calabria, la fatica certosina dello storico padre Francesco Russo, con i 14 volumi del *Regesto Vaticano per la Calabria* e i suoi numerosi studi, che rimarranno sempre un sicuro punto di riferimento per gli studiosi che volessero ricercare documenti ufficiali relativi alla Calabria. Infatti, solo nel *Regesto Vaticano* si possono trovare agevolmente la sintesi e la collocazione in vari archivi, tra cui quello storico del Vaticano, di 79655 documenti riguardanti la Calabria, in un periodo compreso tra il 400 e il 1883.

Abbiamo visto come la società calabrese del XVI secolo, molto arretrata dal punto di vista del commercio e fondata sull'agricoltura e sulla pastorizia, viveva in un uno stato di grave povertà al punto che alcune famiglie erano costrette a vivere nelle selve, abitando in tuguri costruiti con paglia e fango, come risulta dalla *relazione ad limina* del vescovo mons. Pierbenedetti del 1590. La prepotenza baronale che imponeva esosi tributi su ogni aspetto della vita della popolazione si era trasformata in una vera e propria tirannide e la gente, rassegnata e incapace di reagire, viveva senza alcuna speranza di miglioramento<sup>2</sup>. Ad aggravare la situazione della contea c'erano le calamità naturali e le epidemie di peste, tra cui quella che nel 1578 colpì gran parte della Calabria.

In coincidenza con tale evento epidemico, a Conflenti ebbe luogo una *Mariofania*, caratterizzata da dieci apparizioni della Vergine Maria a diverse persone di Conflenti<sup>3</sup> a cui seguirono numerosi prodigi, attestati dal cancelliere vescovile Michelangelo Baratta. La Vergine Maria, presentatasi come *Madre di Dio*<sup>4</sup>, chiedeva la costruzione di un Santuario nei pressi

2. Mons. Pierbenedetti e mons. Fili constatavano sotto l'aspetto religioso che molte persone, sia adulti che bambini, morivano senza sacramenti.

3. A Conflenti non c'è stato un unico protagonista come veggente ma più persone rappresentative di un intero paese e della parrocchia tra cui anche il parroco e il sindaco. «Le apparizioni/mariofanie, comunque, appartengono alla categoria delle grazie donate gratuitamente "dal Cielo" e talvolta prescindono dallo stato di grazia di chi le riceve» (S. M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia*, cit., p. 550). Le mariofanie (e le rivelazioni private) non appartengono al deposito della fede, ma rientrano nel campo dei carismi (cf. *ibidem*, pp. 368-393).

4. Il titolo con cui Santa Maria si è presentata a Conflenti è stato proclamato come dogma di fede nel concilio di Efeso del 431: cf. H. DENZINGER, P. HÜNERMANN [EDD], *Enchiridion symbolorum et definitionum de rebus fidei et morum*, cit., nn. 250-266, pp. 141-151; A. SERRA, S. MEO, D. SARTOR, *Madre di Dio*, in S. DE FIORES, S. MEO [EDD], *Nuovo Dizionario di Mariologia*, cit., pp. 806-830; più imponente è invece lo studio di G. SÖLL, *Storia dei dogmi mariani*, LAS, Roma 1981, pp. 129-179.

di una quercia in località Visora<sup>5</sup>. Tale *Mariofania* fu interpretata dal popolo della contea di Martirano come una risposta divina alle numerose invocazioni di preghiera suscitate dalla grave situazione di povertà e di oppressione in cui si trovava. Il vescovo Pierbenedetti nel suo discernimento iniziale sugli eventi soprannaturali di Conflenti era molto titubante perché pensava che un enorme movimento di persone potesse facilmente contribuire alla diffusione della peste e reputava le apparizioni come fenomeni risultanti dal fanatismo e dalla superstizione religiosa, che il popolo, ignorante e credulone, invece presentava come autentiche. Poi però, verificando personalmente alcune guarigioni inspiegabili, prima acconsentì ad affiggere sulla quercia di Visora una croce e un'immagine della Vergine Maria, e successivamente diede disposizione che si costruisse vicino alla quercia un baraccone di legno con un altare, consentendo anche la celebrazione della S. Messa.

Il presule, dopo aver dato incarico al suo cancelliere Michelangelo Baratta di redigere un testo con le testimonianze dei presunti miracolati ai piedi della quercia di Visora, concesse la costruzione del santuario con una *Bolla* nel 1580. Successivamente, nel 1607, il vescovo Francesco Monaco ne consacrò solennemente l'altare.

In quel periodo la diocesi di Martirano si trovava in uno stato generale di grave decadimento sociale, economico, religioso ed etico. I vari vescovi, nelle *relazioni ad limina*, condannavano la mancanza di disciplina e l'azione pastorale inefficace del clero, che, ozioso e non adeguatamente preparato, non riusciva a trasmettere la genuina dottrina cristiana al popolo della diocesi, al punto che le persone, nella quasi totalità, ignoravano i contenuti elementari ed essenziali della fede cristiana.

Il popolo, che non riusciva a risollevarsi dal punto di vista materiale e morale, facilmente confondeva la religione con alcune pratiche superstiziose tramandate dai propri antenati, quali la *fascinazione*, le *magarie*,

Per opportuni approfondimenti patristici cf. A. GILA, *Mariologia patristica*, in A. PANIMOLLE (ED), *Maria madre del Signore nei padri della Chiesa*, cit., pp. 16-229; A. GILA, *Maria nelle origini cristiane...*, cit., pp. 249-340.

5. Per un approfondimento sulle ragioni, la finalità e l'attualità pastorale dei santuari mariani, cf. S. M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia*, cit., pp. 412-425; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia...*, cit., nn. 261-287, pp. 221-244.

il *malocchio*, le *fatture*, ecc.<sup>6</sup>, che realizzate attraverso alcuni riti entrati e radicati nella cultura popolare, venivano proposte, soprattutto negli ambienti più poveri, come rimedio all'insicurezza della vita quotidiana e ai numerosi pericoli a cui si poteva andare incontro<sup>7</sup>. Inoltre, il popolo accorreva ovunque vi fosse qualche presunto segno di Dio e/o dei Santi; anche gli aneliti di pietà popolare, o meglio di religiosità popolare<sup>8</sup> derivanti dalle poche nozioni catechistiche apprese in famiglia, regredivano in atteggiamenti superstiziosi e magici. Ad esempio, nel 1612, il vescovo Francesco Monaco riferiva dell'accorrere continuo di gente, da ogni parte della diocesi, nella cattedrale di Martirano per vedere una singolare medaglia proveniente dalla Basilica del Laterano di Roma, alla quale attribuiva poteri miracolosi. Tale medaglia di oro puro, rinvenuta nel corso dei lavori di demolizione di alcune antiche pareti del Laterano, era stata donata da papa Sisto V a mons. Pierbenedetti. Numerose erano le persone che, da ogni parte della diocesi di Martirano e di quelle ad essa confinanti, accorrevano per ammirarla<sup>9</sup>.

Un'altra credenza popolare riguardava una grossa pietra posta in cima al colle di Serracampanara, dove il pastore Lorenzo Folino ebbe la

6. La Conferenza episcopale toscana ha pubblicato, in data 1 giugno 1994, una nota pastorale dal titolo "A proposito di magia e demonologia" in cui vengono affrontate le problematiche pastorali e sociali dovute alla diffusione della "magia". In particolare, nella prima parte vengono offerti chiarimenti sulla distinzione tra religione e magia, sulla possibilità di influsso del pensiero magico sul comportamento religioso, sulla divinazione e lo spiritismo; nella seconda parte è esposto il giudizio dottrinale della Chiesa e l'incompatibilità tra magia e fede; nella terza parte vengono affrontate le delicate problematiche del maleficio, della possessione diabolica e dell'esorcismo; nella conclusione, alla luce di queste problematiche odierne, viene motivata l'urgenza di una nuova evangelizzazione (cf. CONFERENZA EPISCOPALE TOSCANA, *A proposito di magia e demonologia*, Nota pastorale del 1 giugno 1994, Cooperativa Firenze 2000, Firenze 1994).

7. Cf. V. VILLELLA, *La Calabria della rassegnazione...*, cit., vol. 2, pp. 75-76.

8. Cf. I. M. CALABUIG, *Pietà popolare*, in AA. VV., *Dizionario di Omiletica*, Elledici-Velar, Torino-Gorle 1998, pp. 1140-1146; J. CASTELLANO CERVERA, *Religiosità popolare*, *ibidem*, pp. 1341-1345. «Da sempre e in ogni luogo, la religiosità popolare si mostra interessata a fenomeni e fatti straordinari, spesso connessi con rivelazioni private. Pur non circoscrivibile al solo ambito della pietà mariana, è questa ad essere particolarmente toccata a motivo di "apparizioni" e relativi "messaggi"» (CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 90, p. 83; in relazione, ad esempio, al *Cuore immacolato di Maria* e alla preghiera nel giorno 13 di ogni mese, entrambi legati all'apparizione di Fatima, cf. *ibidem*, n. 174, pp. 144-146; n. 189, pp. 157-158; G. COMO, «Cor ad cor loquitur». La devozione al Cuore Immacolato di Maria nel messaggio di Fatima, in *La Scuola Cattolica* 138 [2010] pp. 283-312).

9. Cf. F. MONACO, *Relatio ad limina del 12 ottobre 1612 sulla Diocesi di Martirano*, cit., p. 083v; V. VILLELLA, *La Calabria della rassegnazione...*, cit., vol. 2, p. 79, nota 117.

prima presunta apparizione della Vergine Maria. Secondo il sentire del popolo, la Madre di Gesù avrebbe posato i suoi piedi su quella grossa pietra, lasciando persino un'impronta. Oggi in tal luogo sorge, per l'iniziativa del notaio Antonio Maria Vescio, una chiesetta, vicino alla quale c'è una nicchia che racchiude tale pietra. I vescovi del luogo hanno sempre cercato, attraverso interventi puntuali, di correggere le deviazioni presenti nella calda e talvolta eccessiva pietà e religiosità popolare della gente di Calabria. Ad esempio, nell'anno 1927, il vescovo di Nicastro, mons. Eugenio Giambro, vietò con un decreto di appendere soldi e offerte votive su nastri collocati sulle statue dei Santi durante le processioni. A tale invito, la popolazione di Conflenti rispose in modo negativo con una petizione firmata da molti conflentesi chiedendo la revoca del decreto<sup>10</sup>. Per cercare di ovviare alla tentazione magica e superstiziosa della religiosità popolare, il clero presentava al popolo alcune storie leggendarie con racconti di miracoli eclatanti attribuiti all'intercessione dei Santi e della Vergine Maria. Anche alcuni contenuti miracolistici del libro delle *Sacre Memorie*, probabilmente sono stati esagerati, nel corso del tempo, dai cappellani del Santuario di Conflenti e dai diversi redattori che hanno messo per iscritto le tradizioni tramandate oralmente, con il pio quanto ingenuo scopo di distogliere il popolo dalle ataviche pratiche superstiziose e allo stesso tempo di "consolarlo" nella persistente situazione di grave povertà in cui si trovava.

Uno di tali racconti leggendari, riguarda la realizzazione del *Quadro Divino*, collocata, dall'autore delle *Sacre Memorie*, a distanza di quasi un anno dalla *Bolla di fondazione* del Santuario. Il 9 luglio 1581, come abbiamo visto, avvenne un tramandato prodigio: il pittore Muzio Roblani, non avendo ancora realizzato il quadro con l'immagine della Vergine di Visora, e riflettendo insieme ai veggenti su come impostarlo, decise di rinviare i lavori al giorno successivo; la mattina dopo il pittore trovò il quadro "miracolosamente realizzato" e per questo fu denominato *Quadro Divino*<sup>11</sup>.

10. Cf. V. VILLELLA, *Conflenti...*, cit., vol. I, pp. 239–242. Nella "Cartella Conflenti" dell'ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI LAMEZIA TERME, è presente questa petizione popolare.

11. Sono tante le "tradizioni" storiche e devote in cui si tramanda il miracoloso e misterioso compimento o realizzazione integrale (è il nostro caso!) di una pittura o di una immagine della Madre di Dio; cf., ad esempio, il volume di: D. LISCIA BEMPORAD–E. CATTAROSSO (EDD), *Grati a Maria "Nunziata"*. Memoria e devozione alla Santissima Annunziata di Firenze nel ricordo dei fedeli, Nencini Editore, Poggibonsi 2017.

Inoltre, nel 1726, dal primo sabato del mese di ottobre fino alla fine del mese di maggio 1727, come descritto nel libro delle *Sacre Memorie*, dalla spalla destra della Vergine Maria, usciva continuamente una forte luce, suscitando ammirazione e fervore nel popolo<sup>12</sup>. Possiamo presumere che tali racconti siano leggendari e che il *Quadro Divino* sia stato un dono di mons. Pierbenedetti al Santuario, realizzato nel periodo in cui si trasferì a Roma, a partire dal 21 agosto 1585, quando fu nominato *Governatore dell'Urbe*. Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che il quadro corrisponderebbe alla *Salus Populi*, presente nella Basilica di S. Maria Maggiore in Roma, dove fu sepolto il Cardinale Pierbenedetti.

L'evento della "prodigiosa realizzazione" del *Quadro Divino*, potrebbe rientrare nel caso dell'*Invenzione* di un'immagine, secondo quanto scrive René Laurentin nel *Dizionario delle apparizioni*:

«Questo termine derivante dal latino *inventio* (da *invenire*: trovare) significa "ritrovamento", "scoperta". "L'invenzione della Santa Croce" (IV secolo) indica la scoperta di questa reliquia da parte dell'imperatrice Elena, madre di Costantino. Invenzione e apparizione sono affini strutturalmente e filosoficamente, per indicare, in entrambi i casi, un reale nascosto, provvidenzialmente svelato allo sguardo umano, naturalmente, occasionalmente o soprannaturalmente. Questo si iscrive nello statuto della fede il cui oggetto (Dio invisibile) è conosciuto grazie a segni mediatori: istituzionali, provvidenziali o miracolosi. Si dice quindi nel linguaggio cristiano: invenzione di un'immagine, di un'icona o di una statua della Vergine. Talvolta si attribuisce a queste scoperte un carattere soprannaturale, provvidenziale o addirittura miracoloso [...]. Le fonti vengono raramente menzionate nei racconti di invenzione e restano quasi sempre incerte»<sup>13</sup>.

L'autore anonimo delle *Sacre memorie*, inserendo l'*Inventio* del *Quadro Divino* nel manoscritto, ha voluto riportare un evento straordinario che si tramandava oralmente. Egli, che poteva essere un anziano professore napoletano, da una parte ha riportato correttamente i documenti che venivano custoditi nell'archivio del Santuario, inserendo nell'introduzione anche la preziosa testimonianza di Gian Lorenzo Anania, dall'altra ha riportato integralmente, senza una doverosa lettura critica, l'antico mano-

12. Il *Quadro Divino* esprime in sintesi la spiritualità mariana del Santuario: è l'icona della Madre di Dio vicina ad ogni croce umana, portatrice di consolazione, liberazione e guarigione, che indica nel suo figlio Gesù, vero Dio e vero uomo, la redenzione e la salvezza.

13. R. LAURENTIN-P. SBALCHIERO, *Dizionario delle «apparizioni»...*, cit., p. 395.

scritto di don Stefano Calabria, che conteneva la tradizione orale sulle origini del Santuario, amplificata nel corso dei secoli con diverse narrazioni “leggendarie”. Inoltre, occorre ricordare che il manoscritto originale del 1783 presenta alcune parti incomplete e il XXV capitolo del terzo libro senza titolo e contenuto. Questo fa pensare che il manoscritto non fu ultimato, anche perché mancante di una conclusione generale, che avrebbe aiutato il lettore ad avere una chiara visione d’insieme del testo, unita alle considerazioni personali dell’autore.

Per quanto riguarda il racconto di fondazione del Santuario presentato nelle *Sacre Memorie*, ci chiediamo quanto sia del tutto attendibile. Abbiamo visto come l’archivista dell’Ordine dei Servi di Maria, Odir Jacques Dias, nel suo lavoro sul Santuario di Lucignano, abbia dimostrato come il libro che ne racconta la storia, i *Cenni storici*, sia sostanzialmente un “adattamento” della storia del Santuario della “Madonna della Quercia” di Viterbo, nonostante l’autore avesse affermato di aver tratto il racconto a partire da documenti autentici<sup>14</sup>. Rimane quindi sempre necessario vagliare bene e criticamente (ci riferiamo alla critica storica!) i racconti sulle origini dei Santuari, che potrebbero essere privi di fondamento storico.

Gli studiosi René Laurentin e Patrick Sbalchiero, nel *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, evidenziano l’importanza delle *Mariofanie* nella vita della Chiesa anche dal punto di vista sociale, scientifico, teologico e filosofico<sup>15</sup>. Essi riportano molti racconti e “leggende di fondazione” riferiti a diversi Santuari, coll’intento di favorire una necessaria armonizzazione tra

«l’attitudine giuridico-amministrativa negativa — spesso repressiva — dell’autorità, e il rispetto delle libertà dei veggenti, così come dei fedeli assetati di segni, nell’attuale asfissia della fede [...]. Il *Dizionario* vuole aiutare a promuovere questa riconciliazione, coordinazione e armonia spirituale nella Chiesa, lì dove la dissociazione tra il canonico e lo spirituale non è ancora soddisfacente, malgrado le critiche costruttive del Concilio Vaticano II»<sup>16</sup>.

14. Cf. paragrafo 1.2 del terzo capitolo.

15. Cf. R. LAURENTIN-P. SBALCHIERO, *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, cit., pp. 26–28.

16. *Ibidem*, p. 7. In merito alle apparizioni, il testo citato ne riporta 2.500, con relativa bibliografia (cf. *ibidem*, pp. 727–728).

I racconti di fondazione vanno necessariamente sottoposti a un esame critico, contestualizzati e purificati da probabili aggiunte fantasiose e alla luce di fonti storiche attendibili<sup>17</sup>. In merito al giudizio che la Chiesa dona sulle apparizioni, rivelazioni, visioni, mariofanie, occorre evidenziare che:

«Se tutti i cristiani sono invitati al discernimento in tutti i campi, il giudizio sulle apparizioni è riservato all'autorità della Chiesa, sul duplice terreno del magistero e della pastorale. Nessun esperto ha quindi autorità per giudicare di un'apparizione, qualunque sia la sua competenza; può soltanto discernere i segni positivi e negativi secondo i quali i concili hanno raccomandato ai vescovi di discernere e poi di giudicare. Il Vescovo può anche esprimere con discrezione la sua adesione personale, così come molti papi hanno manifestato la propria adesione a Lourdes e a Fatima facendo anche un pellegrinaggio in questi luoghi. Questa adesione personale e pastorale non implica il coinvolgimento del magistero, e ancor meno implica l'infallibilità in materia congetturale di autentica. Un'apparizione non diventerà mai un dogma proprio in forza del suo stesso statuto, ma soltanto un'opinione ben fondata sulla conformità di questi segni particolari alla fede della Chiesa e al suo insegnamento in merito alla Madre di Dio, se si tratta di un'apparizione della Vergine»<sup>18</sup>.

Nel caso del Santuario mariano di Conflenti certamente non si può parlare di storia inventata di sana pianta. Infatti, il racconto della fondazione del Santuario, che abbiamo affrontato nel capitolo primo, è avvalorato dall'attestazione dei miracoli nel *De natura daemonum* del 1579 e dai documenti storici nell'Archivio Segreto Vaticano, della Biblioteca Vaticana, della Congregazione dei Santi e in quello della diocesi di Lamezia Terme, che lasciano intendere che a Visora ci sia stato un vero e proprio evento mariofanico, di cui l'omonimo santuario è in definitiva una seria attestazione di veridicità degli eventi creduti e poi tramandati. Inoltre, le indulgenze concesse da papa Pio VI e la coronazione del *Quadro Divino*, dimostrano un continuo interesse della Chiesa verso questo luogo in cui la Vergine Maria ha mostrato la sua predilezione. Anche il testo della *Bolla di fondazione* del 1580 di mons. Pierbenedetti, riportato nelle *Sacre Memorie*, conferma l'avvenuto evento mariofanico con le seguenti affermazioni:

17. Cf. *ibidem*, pp. 303–305.

18. *Ibidem*, p. 350. Per quanto concerne l'interesse delle scienze umane per il "soprannaturale", cf. S. M. PERRELLA, *Le Mariofanie...*, cit., pp. 258–270.

«Cum his nostris felicissimis temporibus Dei Optirni Maxima benignitate, qui nos semper novis gratiarum muneribus prosequi dignatur, cum gloriosissima Virgo Maria in loco nuncupato *Le Cruci di Visora*, tot miracula signa erga eiusdem Beatissimae Virginis suffragia puro corde implorantes, protulerit, et in dies cum maxima nostra laetitia, et exultatione proferat, ut ne dum fraequens tam nostrae, quam finitimarum et etiam externarum, Dioecesis gens utriusque sexus pro obtinendis gratiarum beneficiis ad dictum locum merito confluat, quae iuxta facultates eiusque devotionem pias eleemosynas contulit, et conferat»<sup>19</sup>.

La traduzione italiana del testo, riportata in un documento del 1820 presente nella *Cartella Conflenti* dell'Archivio Storico della diocesi di Lamezia Terme, è la seguente:

«In questi tempi felicissimi per bontà di Dio, il quale sempre si degna di concedere nuove grazie, la gloriosissima Vergine Maria in un luogo appellato “Le Croci di Visora” ha operato molti miracoli ed apparizioni a favore di coloro che l'hanno richiesta di favori, e giornalmente, con somma nostra letizia ed esultanza, ne opera cosicchè come dalla nostra così dalle vicine e lontane diocesi, vi concorre a buon diritto molta gente dell'uno e dell'altro sesso per ottenere grazie, e per recare pie elemosine secondo le forze e la devozione»<sup>20</sup>.

Tale testo conferma ufficialmente le dieci apparizioni mariane avvenute a Conflenti nel 1578<sup>21</sup>. C'è da considerare che tale *Bolla di fondazione*

19. C. MONTORO, *Sacre Memorie...*, cit., p. 118.

20. ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI LAMEZIA TERME, *Cartella Conflenti*, n. 25.

21. «Il Vescovo diocesano, la Conferenza Episcopale, la Congregazione per la Dottrina della Fede, nel processo di discernimento e di verifica degli asseriti fatti “oltre natura”, procedono quindi con una triplice criteriologia con relativo giudizio che riassumiamo: 1) il *criterio positivo*, secondo cui “consta la trascendenza” (*constat de supernaturalitate*), il che vuol dire che il fenomeno in esame non può assolutamente essere spiegato facendo ricorso agli strumenti conoscitivi di cui siamo in possesso (gli strumenti delle scienze fisiche e delle scienze umane) e porta contemporaneamente iscritti in sé quei caratteri che i credenti riconoscono come “impronte” e “segni” del Dio di Gesù Cristo, costituendone pertanto una inattesa ma credibile manifestazione; 2) il *criterio negativo*, secondo cui “consta la non trascendenza” (*constat de non supernaturalitate*) dei fatti asseriti, il che vuol dire che essi possono essere totalmente spiegati facendo ricorso agli strumenti conoscitivi delle scienze fisiche e delle scienze umane e che il tentativo di farli passare come una manifestazione soprannaturale e trascendente di Dio equivale a una esplicita menzogna; 3) il *criterio attendista*, secondo cui “non consta la trascendenza” (*non constat de supernaturalitate*), il che vuol dire che il fenomeno in esame non evidenzia ancora chiaramente e indubitabilmente un'origine che vada “oltre” quanto possiamo spiegare con gli strumenti conoscitivi in nostro possesso pur portando contemporaneamente iscritti in sé dei valori ispirati al genuino messaggio evangelico» (S. M. PERRELLA, G. M. ROGGIO, *Apparizioni e mariofanie...*, cit.,

diverse volte viene citata e convalidata in diverse nelle relazioni *ad limina* dei Vescovi di Martirano e di Nicastro<sup>22</sup>, come esposto nel paragrafo 1.4.8 del terzo capitolo del nostro studio.

Nel libro delle *Sacre Memorie* abbiamo riscontrato diversi punti ambigui, quali la la profezia di san Francesco da Paola; il passaggio del Generale dei Francescani; le stesse origini di Conflenti; la peste del 1578; le guarigioni e le liberazioni; il *Quadro Divino*; la Bolla di fondazione e quella di consacrazione; i terremoti e le indulgenze. Le incongruenze riscontrate, forse sfuggite ai redattori de le *Sacre Memorie*, non sminuiscono la portata dell'evento mariofanico di Conflenti, che ha portato alla consa-

pp. 84–85; cf. M. S. PERRELLA, *Le Mariofanie...*, cit., pp. 129–155). «Nel momento in cui il Vescovo diocesano si pronuncia ufficialmente su di una apparizione mariana o su una rivelazione privata in genere, egli compie perciò un atto ministeriale di esercizio della funzione legislativa, e più precisamente di *magistero autentico non infallibile e non universale*. È *magistero autentico*, in quanto esprime i doveri e le funzioni dell'autorità legittima, che derivano tutti (doveri–funzioni–autorità) dalla sacramentalità dell'ordine episcopale. È *magistero non infallibile e non universale* sia in relazione al *soggetto* che lo attua sia in relazione al suo *oggetto*. Il *soggetto* che lo attua è infatti il singolo Vescovo diocesano responsabile di una Chiesa locale che, appunto in quanto tale, non è in grado di esercitare l'indefettibilità/infalibilità della Chiesa mediante un atto magisteriale *particolare* (ossia rivolto esclusivamente alla singola Chiesa locale di cui è a capo e ad essa vincolato): l'*indefettibilità/infalibilità* della Chiesa riposa nel collegio episcopale come tale, unito al Vescovo di Roma (non nel singolo Vescovo preso indipendentemente dal collegio) e si esprime nel *magistero ordinario universale* di tale collegio (ossia rivolto in forma vincolante alla totalità del popolo di Dio radunato in tutte e singole le Chiese locali)» (S. M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia*, cit., pp. 201–202).

22. «Il riconoscimento di un'apparizione da parte dell'autorità della Chiesa non è mai un dogma. La Chiesa non dice “dovete crederci”, ma “potete crederci”; il Vescovo che riconosce le apparizioni può anche aggiungere più o meno chiaramente; “Io ci credo, ma voi siete liberi”. Quando la Chiesa insegna il Credo e il dogma, lo fa a nome di Dio, con certezza: la certezza della fede, che non è un'evidenza, ma si basa sulla verità e l'autorità suprema di Dio che si rivela. Per le apparizioni, che dipendono dal discernimento e non dalla Rivelazione divina, la Chiesa non ha l'autorità del suo magistero, ma solo l'autorità del consiglio: non può imporlo» (R. LAURENTIN, *Apparizioni*, in PATRICK SBALCHIERO (ED), *Dizionario dei miracoli...*, cit., vol. 1, pp. 155–156). Salvatore M. Perrella, inoltre, osserva che: «Dio si inserisce nella storia del mondo con il contributo materno di Maria ed i positivi effetti di questo divino comprometersi per l'uomo sono evidenti: le apparizioni mariane non sono dirette alla gloria della Vergine, ma sono finalizzate a irrobustire la fede nel Dio di Gesù Cristo e nella sua misericorde salvezza, promuovono la devozione eucaristica, guidano alla conversione e al rafforzamento della vita battesimale–ecclesiale ed in questo modo loro proprio influiscono sulla storia del mondo» (S. M. PERRELLA, *Le Mariofanie...*, cit., p. 327). «La Chiesa cattolica ha sempre assunto un atteggiamento cauto, rigoroso e riflessivo [...] arrivando, a quanto ci risulta, a pochissimi riconoscimenti canonici ufficiali: a quanto ci consta sono 13 in tutto le approvazioni ecclesiastiche effettuate dai vescovi diocesani dal 1900 al 2008» (*ibidem*, p. 269; cf. S. DE FIORES, *Maria Madre di Gesù...*, cit., p. 351, nota 139).

crazione del Santuario, che è divenuto il più importante della diocesi di Martirano e di quella di Nicastro. La chiesa di Visora, è stata per secoli, meta di continui pellegrinaggi provenienti da tutta la Calabria e zone limitrofe. I pellegrini, che veneravano la Madre di Dio, rappresentata nel *Quadro Divino*, vedevano in Lei, un grande «segno di consolazione e di sicura speranza»<sup>23</sup>. Poi, a partire dal 1778 (secondo centenario delle apparizioni) il cappellano don Francesco Stranges fece realizzare a sue spese una statua lignea raffigurante la “Vergine delle grazie”<sup>24</sup> e, insieme agli altri cappellani del Santuario, chiese al papa Pio VI, la concessione di diverse indulgenze per i pellegrini, che furono elargite. L’incoronazione del *Quadro Divino* da parte del capitolo vaticano (31 agosto 1783), venne considerato come un trionfo per il Santuario, e venne interpretata, dai cappellani e dal popolo della diocesi, come una vera conferma ecclesiale della *Mariofania* avvenuta a Visora a partire dal 1578. Infatti, don Cesare Angotti, cappellano del Santuario e parroco a Conflenti all’inizio del XX secolo, nel suo libro sul Santuario affermava:

23. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen gentium* 68, in *Enchiridion Vaticanum*, cit., vol. I, n. 444, p. 255. Non va sottovalutato il fatto che per l’intero popolo cristiano, la Vergine è vera “madre di speranza” e “icona della speranza” cristiana: cf. S. M. PERRELLA, *Maria icona della speranza affidabile nel complesso tempo attuale. Alcuni spunti di riflessione teologico-culturale*, in *Ephemerides Mariologicae* 62 (2012), pp. 251–294. «La speranza cristiana passa attraverso l’itinerario della sofferenza e del dolore, che appartengono strutturalmente alla condizione umana. Tuttavia lo sperare nel superamento della morte fa libero il cristiano per una vita opposta alla pura autoaffermazione, la cui verità è la morte, e lo spinge ad esistere per gli altri e a trasformare il mondo. Così si rende palese la certezza del futuro di Dio» (G. PIANA, *Speranza*, in S. DE FIORES, T. GOFFI [EDD], *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, cit., p. 1514). Dinanzi alle situazioni difficili l’uomo di fede è chiamato a sperare contro ogni speranza (cf. Rm 4,18). La Vergine Maria è modello di speranza (cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre...*, cit., pp. 354–375). «La vera dimensione della fede, è l’andare della fede verso il suo oggetto, un Dio Signore del futuro [...] per mezzo della fede l’uomo trova il sentiero della vera vita, ma soltanto la speranza ve lo mantiene. Perciò la fede in Cristo fa sì che la speranza diventi certezza; e la speranza dà un ampio orizzonte alla fede e la conduce alla vita» (G. PIANA, *Speranza*, in S. DE FIORES–T. GOFFI [EDD], *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, cit., p. 1511).

24. Sull’origine e sui significati teologici del suddetto titolo mariano, cf. A. LANGELLA, *I significati del titolo “Santa Maria delle grazie”*, G. DI PALMA (ED), *50 Anni di Grazia*. Un fecondo cammino di Chiesa, Parrocchia S. Maria delle grazie, Torre del Greco (Napoli) 1999, pp. 9–25. «Gli interventi di Maria nella storia hanno un carattere duplice: sono azioni del tipo ‘storico salvifico’, sono ‘grazie’, cioè atti per cui il fedele entra in contatto col potere salvifico di Dio; e sono anche ‘fatti’ della storia secolare. Questi sono il volto visibile di un evento globale, il cui volto invisibile affonda nel mistero. Così, la fede nella Madre di Dio, sebbene trans-storica nel suo contenuto, diventa, nei suoi effetti, forza che smuove realmente la storia. In breve: è ‘facendo grazia’ che la Madre di Dio ‘fa storia’» (C. M. BOFF, *Mariologia sociale...*, cit., p. 446).

«L'atto d'incoronazione sostituisce il processo [Baratta], che andò distrutto, ed avvalorata e conferma tutto lo svolgimento singolare di questa nobilissima storia di pietà e di amore»<sup>25</sup>.

I privilegi e gli attestati di favore per il Santuario, non terminarono con la coronazione del *Quadro Divino*. Infatti, come abbiamo visto nel paragrafo 4.1 del terzo capitolo della presente ricerca, dopo le richieste del vescovo di Nicastro, mons. Régine, la Sacra Congregazione dei Riti approvò la Messa propria e l'Ufficio proprio della Vergine di Visora. Il decreto del 12 aprile 1905, nei suoi contenuti riassume tutto l'iter storico dei tre secoli di vita del Santuario. Infatti, in esso si afferma che:

- la carità della Madre di Dio verso i fedeli è attestata dai straordinari monumenti e i numerosissimi luoghi di culto ovunque presenti. Tra questi certamente bisogna annoverare la chiesa di Visora, una volta della diocesi di Martirano ora di quella di Nicastro, dedicata alla Vergine Maria Madre delle Grazie;
- la chiesa è visitata da fedeli in grande quantità, per le innumerevoli grazie che continuamente ottengono coloro che ivi supplicano la Madre di Dio;
- la chiesa fu consacrata con rito solenne dal Vescovo di Martirano perché fosse maggiormente alimentata la devozione dei fedeli verso la Madre delle Grazie, venerata anche dalle province vicine;
- i Sommi Pontefici hanno concesso moltissime indulgenze a coloro che visitano la chiesa;
- l'immagine della Vergine nell'anno 1782 è stata ornata solennemente con la corona d'oro dal Capitolo della Basilica Vaticana di San Pietro;
- il Pontefice Pio X nel 1905 concesse in suo onore l'Ufficio proprio<sup>26</sup>.

25. C. ANGOTTI, *Il Santuario di Maria SS.ma delle Grazie di Visora...*, cit., pp. 53-54.

26. «Quanta sit Dei Genitricis charitas erga fideles, quas Ipsa in suos filios adoptavit, templa ubique per universum terrarum orbem erecta et praeclara monumenta testantur. Inter haec profecto illud est recensendum in oppido Visora, olim Marturanensis, nunc Neocastrensis Dioeceseos in Iannio Mariae Virgini Gratiarum Matri dicatum, quod maxima a fidelibus frequentia invisitur ab innumeras gratias quas, Deiparam ibi deprecantes continenter otinent. Quo magis igitur fidelium pietas in Gratiarum Matrem, in hoc templo, foveretur a finilimis etiam provinciis veneratam, Episcopus Martoranensis, Visorae templum solemniter consecrari voluit. Tum vero Summi Pontifices illud invisitibus quamplurimas indulgentias largiti sunt. Eadem autem Virginitatis imago millesimo septingentesimo

In tale anno, era vescovo di Nicastro mons. Giovanni Régine, che fece il suo ingresso in diocesi domenica 19 ottobre 1902<sup>27</sup>. Egli, nel corso del suo episcopato visse, insieme al popolo a lui affidato, la drammatica situazione di difficoltà causata dal terremoto dell'8 settembre 1905, che investì tutta la Calabria danneggiando molti paesi della diocesi, quali Vena, Maida, Jacurso, Cortale, Marcellinara, Pedivignano, Scigliano e distruggendo quasi per intero Martirano<sup>28</sup>. Tre anni dopo, il 28 dicembre 1908 accadde la catastrofe rimasta nella memoria collettiva come una delle più gravi di ogni tempo. Infatti, la riviera dello stretto di Messina fu colpita da un fortissimo terremoto che provocò, solo in Calabria, oltre 22.000 morti e decine di migliaia di edifici totalmente distrutti. Nella diocesi di Nicastro e in quella di Tropea, miracolosamente non si ebbero vittime<sup>29</sup>. Il Vescovo, pur essendo grato al Signore per aver guardato con misericordia tutti i paesi delle due diocesi, si diede da fare stampando una lettera rivolta ai vescovi e ai giornali cattolici di tutta l'Italia perché, in nome della fede comune, soccorressero i terremotati. Poi fece stampare il medesimo appello in quattro lingue: francese, inglese, tedesco e spagnolo, invocando la solidarietà dei cattolici europei ed americani<sup>30</sup>. Mons. Régine era un vescovo instancabile che traeva forza dalla sua profonda e vera spiritualità, che difficilmente lo portava ad abbattersi anche nelle situazioni più difficili<sup>31</sup>. Sicura-

octogesimo secundo a Capitulo sancti Petri Basilicae Vaticanae aurea corona solemniter est decorata. Denique Pius Decimus Pontifex Maximus anno millesimo nongentesimo quinto Officium proprium in eius honorem concessit» (SACRA RITUUM CONGREGATIO, *Decreta 1905*, pp. 241–242).

27. Era un Vescovo che sapeva accogliere tutti: «L'episcopio sembrava una sala di pronto soccorso. Al povero campanello del portone non si dava requie [...]. Spesseggiavano le visite dei preti e degli arcipreti. Ed egli accoglieva tutti con affabilità ed amore paterno; non aveva in uggia alcuno [...]. Quando usciva dall'episcopio una moltitudine di poveri gl'ingombrava il passo. Ed egli faceva il viso gioviale a tutti. La sua carità non meno che nel dare, spiccava in tutto il suo contegno» (G. SALADINO, *Giovanni Régine...*, cit., p. 20).

28. La situazione a Martirano fu veramente drammatica, infatti di 590 case, solo 50 rimasero abitabili; vi furono 17 morti, 34 feriti e 2000 persone senza tetto (cf. *ibidem*, pp. 114–115).

29. Cf. *ibidem*, p. 118.

30. Cf. *ibidem*, p. 121.

31. Il vescovo Régine, nonostante le contrarietà a cui spesso andava incontro, non si abbatté ma cercava i tutti i modi di andare avanti con l'aiuto di Dio, infatti, nell'orazione funebre letta durante i funerali del cardinale Portanova il 28 aprile 1908 delineando le caratteristiche proprie di un Vescovo cattolico scriveva: «Il primo e più essenziale carattere dello zelo pastorale è l'attività; per cui un pastore ben conscio della sua missione e ripieno di amore di Dio, non si contenta di piangere sui mali del proprio gregge e molto meno cade scoraggiato innanzi alle non

mente la devozione alla Vergine Maria di Visora, che fu sempre viva a partire dal suo ingresso in diocesi, caratterizzò tutta la sua missione episcopale, come attestava nella sua prima lettera pastorale alla diocesi di Nicastro:

«E Voi che faceste festa al primo apparire del Vostro Pastore, che spargeste fiori e verzure sul Suo cammino, che vi curvaste riverenti sotto la mano di Lui, che amorosamente vi benedicea, Voi, figli devoti della Vergine gloriosa di *Visora*, non deste così un'altra prova della robusta vitalità della Chiesa cattolica?»<sup>32</sup>.

Tra le fonti ufficiali che abbiamo utilizzato in questo lavoro, risaltano le *Relazioni ad limina* dei vescovi di Martirano e di Nicastro, presenti nell'Archivio Segreto Vaticano. L'Archivio della diocesi di Lamezia Terme possiede la copia conforme di tali relazioni, realizzata da mons. Candido Giuseppe (dal 1881 vescovo titolare di Lampsaco e coadiutore alla sede di Nicastro, poi dal 1888 al 1901 vescovo di Ischia)<sup>33</sup> e poi riordinata

lievi difficoltà che quasi s'incontrano nel fare il bene [...]. Un Vescovo invece veramente zelante è sempre in moto per raggiungere il suo scopo, ed appoggiato nell'aiuto divino avvisa a tutti i mezzi più opportuni per dilatare ovunque il regno della verità e della giustizia e distruggere l'impero del vizio e dell'errore [...]. La *dolcezza* poi vuol essere l'altro carattere dello zelo pastorale. Chi comanda deve trovarsi sempre in uno stato di tranquillità per discernere con sicurezza i limiti della giustizia e della verità e scansare il rischio di ubbidire alla sua passione, più che alla propria ragione [...]. È ovvio però che questo spirito di dolcezza e di mansuetudine in chi comanda non deve punto generare in debolezza» (G. SALADINO, *Giovanni Régine...*, cit., pp. 45-46).

32. *Ibidem*, p. 162; cf. G. RÉGINE, *La doppia missione del Vescovo al principio del secolo XX*. Prima lettera pastorale al Clero e ai Fedeli della sua Diocesi, Tipografia A. Cenatiempi, Ischia 1908.

33. Mons. Candido, oltre a essere vescovo, fu anche un grande scienziato. Egli ricevette un riconoscimento internazionale per aver brevettato nel 1867 la *pila a diaframma regolatore* (cf. L. RUGGIERO, M. SPEDICATO [EDD], *Giuseppe Candido tra Pastorale e Scienza...*, cit., p. 14). Propose alla giunta municipale di Lecce di utilizzare un suo progetto che prevedeva la realizzazione di una rete di orologi sincronizzati elettricamente, che fu approvata e realizzata con successo. La lettera che inviò il primo febbraio 1868 alla giunta comunale inizia con le seguenti espressioni: «Signori, nella nostra Lecce si sente, ogni giorno dippiù, la mancanza di buoni Orologi Pubblici. È noto a tutti come quelli di già stabiliti, logori dal tempo, i più dei giorni si riposino assolutamente senza dar segno di vita: e quando vorrebbero darne alcuno, per le variazioni reciproche si genera tal confusione, che pur meglio sarebbe se del tutto necessario tacessero. Noi possiamo dire con verità che Lecce non ha orologi, e che dalla massa del popolo non si sa che ora sia» (*ibidem*, p. 11). Rinnovò anche i programmi d'insegnamento nel Seminario, introducendo lo studio delle scienze e realizzando laboratori di fisica e di scienze naturali (cf. *ibidem*, p. 16). Mons. Candido, nel corso del suo episcopato ebbe sicuramente alcune incomprensioni con don Carlo Montoro, il sacerdote che pubblicò nel 1862 le *Sacre Memorie*, infatti, nella visita pastorale a Conflenti del 1883, nella parte in cui descrive il clero, scrivendo di lui afferma: «È lontano dalla chiesa cattolica per aberrazione mentale!» (G. CANDIDO, *Visita Pastorale del 1883...*, cit.).

da mons. Domenico Maria Valensise (vescovo della diocesi di Nicastro da 1891 al 1902) in due volumi. Alla luce delle *Relazioni ad limina* si comprende come la chiesa delle diocesi di Martirano e Nicastro, nel corso dei secoli non riuscì ad elevare il suo livello culturale e spirituale, nonostante l'azione di valenti vescovi, che si donarono totalmente, secondo le loro possibilità, per il bene della diocesi. Purtroppo, i conflitti con i baroni e la nobiltà, il banditismo dilagante, il clero incapace di incidere culturalmente e socialmente nelle parrocchie, la povertà e la miseria che alimentavano l'odio e la rassegnazione nel popolo, procurarono una forte opposizione all'azione riformatrice ed evangelizzatrice dei vescovi. Alle molte condanne dei mali sociali, spesso non seguiva un'azione forte e determinata della chiesa, nonostante molti fossero i sacerdoti nelle parrocchie<sup>34</sup>.

Il presente studio, in cui abbiamo cercato di verificare i contenuti delle *Sacre Memorie*, alla luce dei documenti ufficiali presenti negli archivi ecclesiastici, presenta alcuni limiti dovuti alla carenza quasi totale, ad esclusione delle *Visite ad limina* e del *Bollario* di mons. Palemonio, del materiale d'archi-

34. Il vescovo Régine, nel suo libro scritto il 1915, dal titolo *Lo spirito di Pio X e la santificazione del Clero cattolico*, descriveva diversi pericoli a cui andavano incontro i sacerdoti: «Il desiderio immoderato di guadagno; la concumace perseveranza nell'inerzia, anche in gravi bisogni spirituali, quando non v'è sicurea di una corrispondente mercede; quella intensa e tenace premura che assorbe quotidianamente tutta l'attività di certi sacerdoti, non molti peraltro, per gli interessi della famiglia, in modo che trascurano i più gravi doveri del proprio stato; quel brigarsi continuo con tutti, non esclusi i propri confratelli, fino al punto da ricorrere ai tribunali laici per farsi ragione di un meschinissimo interesse; insomma quella preoccupazione disordinata e perseverante per i bisogni materiali accompagnata spesso da qualche evidente spunto di avarizia, non sono questi chiari indizi che certi preti entrano in chiesa, salgono l'altare, amministrano i sacramenti e compiono altre sacre funzioni con lo stesso spirito e la medesima finalità con cui il negoziante va alla bottega ed al mercato e il professionista sale il tribunale o va a visitare l'ammalato? [...]. Esiste un tipo di prete che sdegnava il confessionale e l'istruzione catechistica ai fanciulli, nelle sacre funzioni trascura l'osservanza delle sacre cerimonie, che più non ricorda; in coro e sull'altare tiene un contegno poco o niente edificante; in chiesa vuol trattenersi il minor tempo possibile per correre alla caccia, per fermarsi nei pubblici ritrovi o per andare al mercato o alla vigna, a comprare derrate, a curare la potatura delle viti o la sarchiatura del grano! Da che è uscito dal seminario mai più ha avuto cura di aprire libri di scienze sacre [...], legge solo il giornale, che è quasi sempre di colore liberale, se non apertamente massonico [...]. Costoro, che dovrebbero sempre e dovunque mostrarsi *filii oboedientiae* [...] avviene che diano spettacolo luttuosissimo di manifesta insubordinazione all'autorità [...]. Lo spirito di sconfinata libertà dei tempi nuovi ha trovato modo di penetrare anche nel santuario» (G. SALADINO, *Giovanni Régine...*, cit. pp. 57-58.).

vio relativo alla diocesi di Martirano. Venendo a mancare le *Visite pastorali*, gli altri *Bollari*, i documenti pastorali e i sinodi dal 1590 al 1818, insieme agli altri documenti presenti nell'Archivio del Santuario (tranne quelli confluiti nella *Cartella Conflenti* e nell'Archivio del sig. Gino Vilella), molte informazioni che potevano offrire un notevole contributo nell'analisi delle vicende storiche dei primi due secoli di vita del Santuario, purtroppo non sono più reperibili. Una fonte molto preziosa per la nostra ricerca, potevano essere le *Visite Pastorali* e i *Bollari* di mons. Pierbenedetti, di mons. Fili e di mons. Monaco, con cui avremmo ricostruito fedelmente la storia delle origini e dei primi anni di vita del Santuario di Conflenti, verificando con esattezza le date, i personaggi e gli eventi riportati nelle *Sacre Memorie*. Una fonte storica, per la maggior parte ancora inesplorata e che potrebbe orientare nuovi studi, è costituita dal materiale documentario presente negli Archivi di Stato (cf. paragrafo 7 del terzo capitolo), in cui sono presenti migliaia di atti notarili a partire dal 1600, dai quali potrebbero scaturire futuri lavori di ricerca.

Il presente studio, con tutti i suoi limiti, ha comunque voluto colmare una lacuna storica nella vita del Santuario della B. Vergine Maria delle Grazie in Conflenti, dando voce a molti documenti antichi e inediti trovati nei vari Archivi consultati in questi anni di studio, di ricerca e di stesura del lavoro. Come sacerdote, mosso dall'amore verso la Chiesa locale di Lamezia Terme, mi sento felice di avere offerto importanti testimonianze documentali, che rischiavano di rimanere nascoste e dimenticate nell'alveo culturale, sociale e pastorale della diocesi.

Mons. Luigi Antonio Cantafora, vescovo della diocesi di Lamezia Terme dal 24 gennaio 2004, venuto a conoscenza dei numerosi documenti storici sul Santuario scoperti nei vari archivi ecclesiastici, nel mese di dicembre 2017 ha presentato presso la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, tutta la documentazione necessaria perché venga concesso al Santuario della B. V. Maria delle Grazie in Conflenti il titolo di Basilica Minore<sup>35</sup>. Infatti, come abbiamo dimostrato nei paragrafi 1.4.9 e 1.4.11, tra i punti controversi del volume delle *Sacre Memorie* c'era quello dell'elevazione del Santuario a "Basilica", titolo non presente in nessun documento storico dell'Archivio Segreto del Vaticano. Mons. Cantafora ha ottenuto in data 31 maggio 2018 il decreto ufficiale della

35. Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Domus Ecclesiae*, Decreto del 9 novembre 1989, in AAS 82 [1990], pp. 438-440.

Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti che eleva il Santuario alla dignità di Basilica Minore:

«Instante Excellentissimo Domino Aloisio Antonio Cantafora, Episcopo Neocastrensi, litteris die 14 maii 2018 datis, preces et vota cleri atque christifidelium expromente, Congregatio de Culti Divino et Disciplina Sacramentorum, vigore facultatum peculiarium a Summo Pontifice FRANSISCO tributarum, ecclesiam sanctuarii in loco v. d. Conflenti, Deo dicatam in honorem beatae Mariae Virginis v. d. *delle Grazie della Quercia di Visora*, titolo ac dignitate BASILICAE MINORIS omnibus cum iuribus atque liturgicis concessionibus rite competentibus perlibenter exornat, servatis vero servandis, iuxta Decretum “De Titulo Basilicae Minoris”, die 9 novembris 1989 evulgatum. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 31 mensis maii 2018. Robertus Card. Sarah Praefectus — R. O. Conradus Maggioni, S. M. M. Subsecretarius»<sup>36</sup>.

Domenica 21 ottobre 2018 è stato proclamato tale decreto nel corso di una solenne celebrazione eucaristica presieduta nel Santuario dal cardinale Robert Sarah<sup>37</sup> e partecipata dal popolo di Dio convenuto dalla Diocesi di Lamezia Terme e da diversi paesi della Calabria.

Al termine di questo lavoro, è doveroso ricordare la visita pastorale di papa Benedetto XVI (2005–2013)<sup>38</sup> alla diocesi di Lamezia Terme del 9 ottobre 2011. La statua lignea della Beata Vergine Maria delle Grazie di Visora è stata situata sul palco accanto all’altare della celebrazione eucaristica. Con la benedizione al termine della S. Messa, il Papa ha benedetto un ramoscello d’oro che poi è stato posto nella mano del Bambino che la Vergine Maria porta in braccio<sup>39</sup>. Nel corso dell’*Angelus*, dopo la

36. L’originale del decreto della *Congregatio de Cultu Divino Disciplina Sacramentorum* (prot. n. 229/18), si trova nell’ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI LAMEZIA TERME.

37. Il cardinale Robert Sarah è un cardinale e arcivescovo cattolico guineano. Dal 23 novembre 2014 è prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti.

38. Cf. F. URSINI, *Benedetto XVI*, in AA. VV., *I papi da Pietro a Francesco*, cit., vol. 3, pp. 702–715; A. SANTINI, *Le sfide del nuovo Papa*. Laicità relativismo scienza, UTET, Torino 2006; G. VIGINI, *Joseph Ratzinger, Benedetto XVI*. Una guida alla lettura, LEV, Città del Vaticano 2001; R. M. POLITI, *Joseph Ratzinger*. Crisi di un papato, Laterza, Roma–Bari 2013. Il Papa emerito prima e dopo il suo pontificato, si è più volte interessato della questione mariologico–mariana: M. G. MASCIARELLI, *Maria “figlia di Sion” e “Chiesa nascente” nella riflessione di Joseph Ratzinger*, in *Marianum* 68 (2006), pp. 321–415; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*, cit., pp. 197–212: «*La Vergine icona del discepolo e della Chiesa* in J. Ratzinger, *Benedetto XVI (2005–2013)*». L. BOIANO, *Maria nella teologia e nel magistero di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI*, Artetetra Edizioni, Capua 2019.

39. Il ramoscello, realizzato da Gerardo Sacco, è composto da 12 foglie, disposte su tre rami che si intersecano, con due ghiande poste su uno di essi. I tre ramoscelli simboleggiano la Santissi-

S. Messa, papa Benedetto XVI ha pronunciato un breve discorso che riporto totalmente:

«*Cari fratelli e sorelle*, mentre ci avviamo al termine della nostra Celebrazione, ci rivolgiamo con filiale devozione alla Vergine Maria, che in questo mese di ottobre veneriamo in particolare col titolo di Regina del Santo Rosario. So che diversi sono i Santuari mariani presenti in questa vostra terra, e mi rallegro di sapere che qui in Calabria è viva la pietà popolare. Vi incoraggio a praticarla costantemente alla luce degli insegnamenti del Concilio Vaticano II, della Sede Apostolica e dei vostri Pastori. A Maria affido con affetto la vostra Comunità diocesana, perché cammini unita nella fede, nella speranza e nella carità. Vi aiuti la Madre della Chiesa ad avere sempre a cuore la comunione ecclesiale e l'impegno missionario. Sostenga i sacerdoti nel loro ministero, aiuti i genitori e gli insegnanti nel compito educativo, conforti i malati e i sofferenti, conservi nei giovani un animo puro e generoso. Invochiamo l'intercessione di Maria anche per i problemi sociali più gravi di questo territorio e dell'intera Calabria, specialmente quelli del lavoro, della gioventù e della tutela delle persone disabili, che richiedono crescente attenzione da parte di tutti, in particolare delle Istituzioni. In comunione con i vostri Vescovi, esorto in particolare voi, fedeli laici, a non far mancare il vostro contributo di competenza e di responsabilità per la costruzione del bene comune. Come sapete, oggi pomeriggio mi recherò a Serra San Bruno per visitare la Certosa. San Bruno venne in questa terra nove secoli fa, e ha lasciato un segno profondo con la forza della sua fede. La fede dei Santi rinnova il mondo! Con la stessa fede, anche voi, rinnovate oggi la vostra, nostra amata Calabria!»<sup>40</sup>.

È vero, la fede della Madre e Serva del Signore è capace, in sinergia subordinata con la persona e l'opera dello Spirito Santo, di ravvivare la fede, la speranza e l'amore dei credenti nel Figlio suo<sup>41</sup>. È la *diakonia* più

ma Trinità, le ghiande rappresentano la natura umana e quella divina, le 12 foglie, infine, rappresentano i Dodici Apostoli.

40. Per i discorsi e gli orientamenti pastorali di papa Benedetto XVI nel corso della *Visita Pastorale*, cf. BENEDETTO XVI, *La visita pastorale di Benedetto XVI a Lamezia Terme 9 ottobre 2011*, LEV, Città del Vaticano 2012; G. MONTANO, *La Visita Pastorale di Benedetto XVI a Lamezia Terme*, in *Vivarium Anno XXVII* (2011) n.3, pp. 411-430.

41. «Le apparizioni di Maria, orante misericordiosa presso il trono della Trinità, non possono non richiamare, per essere genuine e utili, il grande valore, la necessità e la forza della preghiera, di cui lei è, in Cristo e nello Spirito, maestra ed educatrice sempre attuale ed efficace: sono segni di una *irruzione di tenerezza materna* nella nostra travagliata esistenza con lo scopo di aiutarci a rileggere e vivere il Vangelo» (S. M. PERRELLA, G. M. ROGGIO, *Apparizioni e mariofanie...*, cit., p. 144). Occorre superare la tendenza popolare che vede la Vergine Maria misericordiosa e opposta al Cristo severo. Gesù è infinitamente più misericordioso di Maria,



Il presbiterio del Santuario.

importante che il Signore e la stessa Chiesa gradiscono da colei che è stata costituita, per divina disposizione, “madre dei viventi” (cf. Gn 3,20)<sup>42</sup> e “madre della Chiesa”<sup>43</sup>.

la cui misericordia è dono del Figlio (cf. S. DE FIORES, *Come presentare oggi Maria Cooperatrice di Salvezza*, in AA. VV., *In Cristo unico Mediatore, Maria cooperatrice di salvezza*, cit., pp. 73–74). Per uno studio sul titolo mariano “Madre di misericordia”, cf. G. GARIB, *Maria madre di misericordia nella tradizione orientale* in AA. VV., *La misericordia di Dio Trinità nello sguardo materno di Maria*, cit., pp. 57–95.

42. Su questo aspetto cf. CALABUIG, *Maria «nostra sicura speranza» nell'attuale liturgia romana*, in AA. VV., *Maria segno di speranza per il terzo millennio*, CENTRO DI CULTURA MARIANA «Madre della Chiesa», Roma 2001, pp. 240–260.

43. Sulla maternità universale di Maria, cf. J. GALOT, *Maria la donna nell'opera di salvezza*, Università Gregoriana Editrice, Roma 1984, pp. 353–378. Mentre sul titolo solennemente proclamato, Paolo VI, il 21 novembre 1964, cf. S.M. PERRELLA, “*Mater Ecclesiae*”: un titolo ritrovato?, in *Theotokos* 26 (2018), n.1, pp. 137–164; M. BARBA, *La Memoria di Maria “Madre della Chiesa”*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 119–159.



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. n. 229/18

Vescovo di Lamezia Terme  
Lettere Ricevute

Prot. N° E 97/18

Data dell' arrivo: 28/06/18

### NEOCASTRENSIS

Instante Excellentissimo Domino Aloisio Antonio Cantafora, Episcopo Neocastrensi, litteris die 14 maii 2018 datis, preces et vota cleri atque christifidelium expromente, Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, vigore facultatum peculiarium a Summo Pontifice FRANCISCO tributarum, ecclesiam sanctuarii in loco v. d. Conflenti, Deo dicatam in honorem beatae Mariae Virginis v. d. *delle Grazie della Quercia di Visora*, titulo ac dignitate BASILICAE MINORIS omnibus cum iuribus atque liturgicis concessionibus rite competentibus perlibenter exornat, servatis vero servandis, iuxta Decretum "De Titulo Basilicae Minoris", die 9 novembris 1989 evulgatum.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 31 mensis maii 2018.

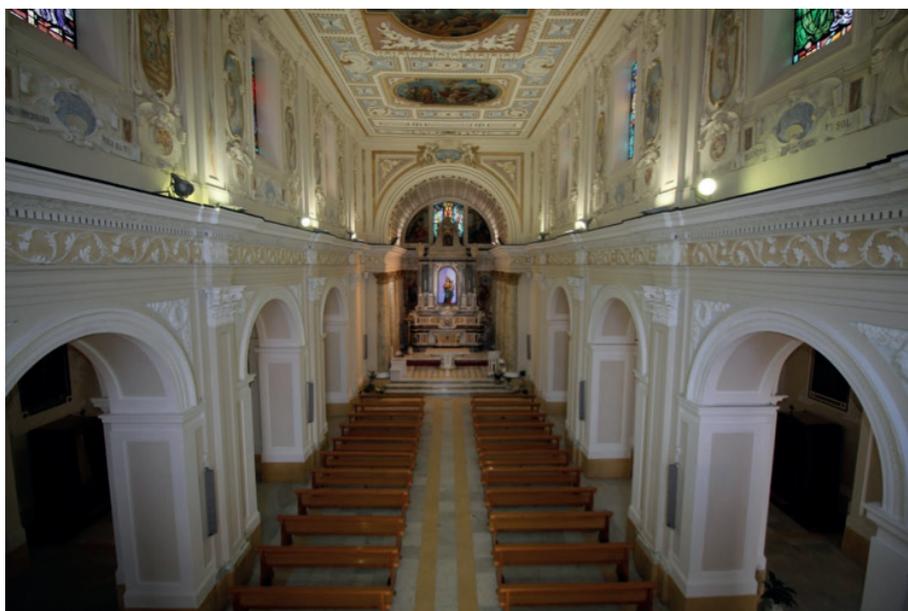
Robertus Card. Sarah  
Praefectus

R. P. Conradus Maggioni, S.M.M.  
Subsecretarius

Decreto ufficiale della Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 31 maggio 2018 che eleva il Santuario di Conflenti alla dignità di Basilica Minore.



La facciata posteriore del Santuario.



L'interno del Santuario.

## Il Santuario della Vergine delle Grazie in Conflenti

Ritrovare un manoscritto anonimo e inedito sulla storia di un Santuario, dopo quasi tre secoli dalla sua fondazione, è un avvenimento sorprendente che suscita, negli studiosi e nei pellegrini che vi affluiscono e nella Chiesa diocesana in cui si trova, curiosità di lettura e nello stesso tempo un desiderio di verifica delle affermazioni in esso contenute alla luce delle fonti storiche disponibili. Ciò è avvenuto per il Santuario della Vergine delle Grazie in Conflenti (CZ), sorto nel 1580 nella diocesi di Martirano, di cui era vescovo mons. Mariano Pierbenedetti. Nel 1862 fu pubblicato un manoscritto anonimo (con più di 300 pagine) del 1783, ritrovato nel 1850, che racconta l'origine e i primi due secoli di vita del Santuario. Il confronto attento e diligente di tale manoscritto con diversi documenti storici relativi al Santuario, soprattutto presenti negli archivi non solo ecclesiastici, nonostante abbia fatto emergere luci e ombre, verità da accogliere e affermazioni discutibili e legendarie, ha fornito sufficienti prove che a Conflenti, a partire dal 1578, ebbe luogo una vera *Mariofania*, offrendo l'opportunità di far conoscere le diverse problematiche di natura storica, culturale, sociale e pastorale dell'antica diocesi di Martirano (nel 1818 annessa a quella di Nicastro, ora Lamezia Terme) e dell'intera Calabria.

Giuseppe Fazio ha conseguito la laurea in Ingegneria informatica presso l'Università degli Studi della Calabria (Rende) il 15 dicembre 1993. Nel mese di settembre 1995 è entrato nel Seminario Teologico Regionale "S. Pio X" di Catanzaro e ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale da mons. Vincenzo Rimedio, vescovo di Lamezia Terme, il 28 ottobre 2000. Dal primo gennaio 2001 al 3 dicembre 2011 è stato parroco di S. Maria Maggiore in Feroleto Antico (CZ) e rettore del Santuario Mariano Diocesano di Dipodi (CZ). Dal 4 dicembre 2011 è parroco di S. Andrea Apostolo in Curinga (CZ). Nel biennio 2008-2009 ha frequentato il corso di specializzazione in Teologia con specializzazione in Mariologia. Il 28 maggio 2018 ha conseguito la Laurea in Teologia con specializzazione in Mariologia presso la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" in Roma, avente come moderatore il prof. Salvatore M. Perrella.

*In copertina*

Scuola napoletana, 1778.

euro 32,00

ISBN 978-88-255-2703-2

